LE INSERZIONI
si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, p. primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Persevare non Aperire

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori dell'Unione Post.	spesa, quarti. 84	42	21
	" minut. 44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
LIRE 15
dal 1° aprile al 31 dicembre.

Con questa associazione si ha diritto ai premi seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento o *libri a scelta* nel Catalogo della Casa Editrice L. Roux e C. pel valore di L. 3.

NUOVI ROMANZI.

Nei primi giorni di aprile saranno incominciati i seguenti interessantissimi romanzi:

LA FIGLIA DELLO CZAR
di LUIGI ULBACH

L'EREDITÀ DELLA ZIA
di ETTORE MALOT

Cose militari

L'avanzamento a scelta ed i criteri per determinarlo

Dalla relazione del senatore Taverna al Senato, circa l'avanzamento a scelta, ricavo quanto segue, per mettere bene la questione:

Stabilita la formazione dei ruoli di anzianità, presentasi subito la questione del modo di avanzamento..... Essa corrisponde alla legge generale che regge tutte le manifestazioni dell'operosità umana, la concorrenza, ed il successo per i più atti. Ma la vera difficoltà sta nel constatare il merito e trovare tali criteri di selezione da garantire, o quel che è più da rendere manifesti il maggior numero, che in scelte siano il frutto della giustizia e del ragion discernimento e non già quello dell'intrigo e del favore.....

Si potrebbe osservare che l'origine delle carriere tendendo a farsi sempre più uniforme ed il livello di coltura generale andando sempre elevandosi, la scelta si rende meno necessaria; basterebbe un rigoroso sistema di constatazione dell'idoneità per assicurare una buona costituzione dei quadri. Ma conviene ricordare essere di assoluta necessità di poter portare al grado di generale individui ancora nel pieno possesso della loro energia morale e fisica, ed in età da poter servire ancora utilmente vari anni in quelle elevate mansioni. Ora colla sola selezione per anzianità, per quanto possa essere rigorosa, non si raggiunge lo scopo, ed anche il limite di età (ora proposto) applicato da solo, non varrebbe ad altro che a produrre una rapidissima successione di persone sui gradi più elevati della gerarchia, con quali danni non v'ha chi non veda. Aggiungasi che abolendo completamente la scelta, si trarrebbe nessun vantaggio dalla maggiore energia, attività e intelligenza, che offrono gli individui meglio dotati.

Ammessa in massima la necessità della scelta, giova considerare in quali gradi sarà meglio applicarla. Nei gradi superiori essa verrebbe inevitabilmente a creare due categorie di ufficiali. Non vi sarà mai modo di persuadere l'opinione pubblica che quelli promossi per sola anzianità non siano qualche cosa da meno degli altri, e ciò con gravissimo danno di quel prestigio che deve possedere intiero chi comanda a grosse agguite di uomini.....

Nei gradi inferiori non sarebbe conveniente la scelta per i sottotenenti, perchè essi, col presente progetto di legge, non rimarranno di diritto che tre anni in quel grado; la scelta non resta dunque applicabile che ai tenenti ed ai capitani.

Le qualità che designano un ufficiale per un avanzamento speciale sono più facilmente riconoscibili nei giovani, ai quali può ancora applicarsi il metodo degli esami, che, secondo l'opinione del ministro, è ancora uno dei criteri che permette di maggiormente approssimarsi alla verità.

Sì, onorevole ministro: il criterio degli esami è ancora effettivamente uno dei criteri che permette di maggiormente approssimarsi alla verità; tutto sta a specificare e pesare bene di quale verità intendesi parlare. Se volete pesare l'erudizione, l'istruzione scolastica militare, il criterio degli esami sta perfettamente; se volete pesare il valore militare, l'istruzione pratica militare, l'abilità al comando, al condurre truppe, il valore intrinseco e pratico dell'ufficiale, il criterio degli esami non sta più, o quanto deve avere un coefficiente molto modesto.

Nel progetto di legge, molto combattuti e discussi in Senato e finalmente modificati furono i due articoli 24 e 25. Eccoli:

Art. 24. — I capitani sono nominati fra i tenenti del rispettivo quadro d'avanzamento nella proporzione di cinque sesti ad anzianità e di un sesto a scelta. Per essere promossi a scelta i tenenti dovranno trovarsi nel primo sesto del rispettivo ruolo di anzianità del proprio grado.

Art. 25. — I maggiori sono nominati fra i capitani del rispettivo quadro d'avanzamento e dei Corpi di stato maggiore nella proporzione di quattro quinti ad anzianità ed un quinto a scelta. Per essere promossi maggiori a scelta i capitani dovranno trovarsi nel primo quinto del rispettivo ruolo di anzianità del proprio grado, salvo il disposto dell'art. 26.

Ragion vuole che citi ancora l'art. 27, fatto colle ottime intenzioni (che giovaranno a niente, o quasi) di temperare le fantasmagorie delle passate e presenti promozioni a scelta.

Art. 27. — È condizione indispensabile per l'avanzamento a scelta l'esplicita dichiarazione della Commissione compilatrice del quadro d'avanzamento che l'ufficiale per la sua coltura e per le sue speciali qualità militari, morali ed intellettuali è veramente meritevole di concorrere all'avanzamento a scelta.

L'elaborata e chiara relazione del senatore Taverna continua così:

Unii ad altre garanzie, gli esami adeguati sarebbero il mezzo per cui si opererebbe la scelta applicata solo all'avanzamento dei tenenti e capitani. Questi esami sarebbero quelli finali della Scuola di guerra pei tenenti e capitani, ed altri speciali pei capitani che non hanno frequentato quel corso. La Scuola di guerra sarà naturalmente aperta ad ogni arma, ed in ogni arma si terranno gli esami per la promozione a scelta dei capitani.

I primi ufficiali che entrarono nella Scuola di guerra e che vi fecero regolarmente i tre anni di corso uscirono dalla Scuola verso il finire del 1870. A tutt'oggi, anzi a tutto settembre decorso, in 22 anni si completarono 22 corsi, e molte centinaia di ufficiali uscirono di là con diploma di idoneità per la promozione a scelta. Pare dunque che non manchino ormai elementi per giudicare dei frutti pratici di quella Scuola, almeno per quel tanto che se ne può dedurre pel tempo di pace. L'*Esercito* si è lasciato andare a dar di parruccone e di retrogrado e chi in Senato voleva mitigare il passato acrobatismo delle promozioni a scelta. Quel giornale chiama *Cassandre in ritardo* gli ex-ministri che al Senato volevano si concedesse una proporzione più limitata alle promozioni a scelta; e così nel suo numero 20 del 14 febbraio, inneggiando alla Scuola di guerra, dice: « Nessuno ha pensato a negare i servigi grandissimi resi all'esercito dalla Scuola di guerra ».

Ebbene noi, debolmente per troppo, pure non trovando un atto (a questo proposito delle promozioni a scelta e degli articoli di legge che le contemplano e le tutelano) a ridire a S. E. il ministro, troviamo molto a proposito e molto utili le osservazioni di quello *Cassandre in ritardo*, e viceversa poi saremmo tenuissimi al giornale *L'Esercito* che ci addilitasse almeno alcuni dei servizi grandissimi resi all'esercito dalla Scuola di guerra. *L'Esercito* chiama ciechi coloro che non li vedono: io non mi perito a dire che l'unica cosa che ho visto furono i grandissimi vantaggi portati dalla Scuola di guerra ad alcuni dei suoi allievi, con grandissimo nocumento alla disciplina, e ciò ripetuto in Parlamento da varie *Cassandre*.

Dunque al Senato ecco, in succinto, quanto si obiettò:

RICOTTI. — Se gli esami sono un ottimo mezzo per accertarsi della coltura (scolastica, aggiungo io) di un individuo, non lo sono o non si possono essere per provare la sua attitudine o la sua fermezza nel comando. Teme che col sistema proposto nella legge, di poter conseguire cioè le promozioni a scelta da tenente a capitano e da capitano a maggiore, venga troppo menomato il diritto alle promozioni per anzianità, ritardandole con grave nocumento e malcontento di tutti coloro che da questo sistema verrebbero colpiti, e che rappresentano certo una categoria di buonissimi ufficiali dei quali ogni buon ministro della guerra deve tener gran conto. È necessario che le disposizioni per l'avanzamento a scelta siano dettate in modo da permettere anche a taluno, di pochi migliori, di raggiungere il grado di colonnello e di maggior-generale. Saranno pochi, ma non avrete certo a lamentarvene. Per ragione dei termini troppo generali stabiliti dalla legge del 1853, lo avanzamento a scelta è stato finora ammesso con criteri non sempre conformi, a seconda dei vari ministri della guerra che si succedettero nell'amministrazione, alcuni restringendolo, altri allargandolo, *scostando sempre* e con effetti vari le norme fondamentali e la giusta aspettazioni della carriera militare. Non pochi furono i malumori sollevati ed i sospetti dei repentini cambiamenti di criterio per l'applicazione di questo sistema, malumori e sospetti dannosissimi alla disciplina ed al morale dell'esercito.

PIANELL. — Dichiara esser una vecchia e profonda convinzione che *alla anzianità debba cedere fatta la maggior parte nelle promozioni*, e questa tesi sostenne nel 1873 quando faceva parte di una Commissione che doveva elaborare un progetto per l'avanzamento nell'esercito, e per questa e per altre ragioni non può dare il suo voto favorevole, non per la modalità nè pei dettagli, ma per i principii fondamentali che vi si vorrebbero stabilire. Egli ha sempre lamentato l'abuso che si è fatto finora dell'avanzamento a scelta, causa di malcontento gravissimo fra i nostri ufficiali, ai quali sono disconosciuti dei diritti acquisiti per l'anzianità, uso ed abuso del quale si lamentano persino coloro che ne furono favoriti, perchè dicono che non lo furono abbastanza. Col sistema che ci viene proposto, tutti gli ufficiali d'ora innanzi, purchè studino, potranno aspirare ai gradi superiori, e questo è dannoso.

AVOGADRO. — Ammette l'avanzamento a scelta, ma tiene anche in gran conto le qualità militari e principalmente quella del *carattere*, e queste non si possono constatare che nel grado, almeno, di capitano. Si oppone alla idea esposta dal senatore Ricotti e vorrebbe limitata la scelta al solo grado da capitano a maggiore.

BRUZZO. — Osserva che gli studi alla Scuola di guerra non possono essere veramente utili se non ai giovani che hanno la mente abituata allo studio.

MORRA. — Ritiene che l'esame per l'avanzamento a scelta sia la prova meno concludente, *occorre* anche la *fortezza del carattere ed il pieno possesso delle attitudini militari*.

Non ho fatto queste cilazioni per trovare difetti nello spirito o nella lettera delle corrispondenti parti del progetto ministeriale, tutt'altro. Mi conviene solo accentuare un dato, che cioè le passate promozioni a scelta, da oltre 20 anni, hanno fatto un gran male alla (adopero il vocabolo dell'on. Sani) compagine dell'ufficialità, e voglio ancora accentuare che le guarentigie future per la scelta debbono ispirarsi completamente agli alti scopi del legislatore.

Del resto, in quanto alla grande importanza che si attribuì e che facilmente si ritornerà ad attribuire agli esami, senta l'*Esercito* quest'altra *Cassandra* in ritardo, esotica per soprammercato.

Nella *Revue des Deux Mondes*, anno 1884, dispensa 1, agosto, pag. 532 (Bibliografia della *Nation armée* di von der Goltz) del generale Cosseron de Villenoisy, trovo scritto quanto segue: è roba di otto anni, ma, come il vino, invecchiando migliora, e come! ed il lettore la troverà tanto più buona in questi tempi nei quali *del vino annacquato ce n'è tanto nell'esercito:* « On veut ainsi, dit-on, favoriser les officiers, en rendant l'avancement plus rapide. C'est envisager une question très grave sous un point de vue tout-à-fait faux. L'avancement n'a pas pour objet de satisfaire les convoitises des hommes, ni même, en qui serait plus acceptable, de récompenser les services rendus; l'avancement est le moyen de recruter les cadres supérieurs. L'État a besoin de colonels et de capitaines comme il a besoin de sous-lieutenants et de soldats. Où les prendra-t-il, si ce n'est parmi ceux qui ont acquis de l'expérience par un long séjour dans un grade inférieur ou qui s'y sont distingués par leur manière de servir? C'est dans l'intérêt qui doit le faire donner avec une équité rigoureuse, en faisant une part variable, selon les circonstances, au choix et à l'ancienneté. Il ne conviendrait pas de soumettre à des examens des hommes déjà âgés. Des examens ne donnent pas d'ailleurs la vraie mesure de la valeur d'un homme, qu'on doit juger sur ce qu'il a fait, dès qu'on lui a donné quelque chose à faire. Aussi ne sont-ils admissibles qu'à l'entrée dans la carrière, ou lorsque il s'agit de passer à des emplois très différents. Mais surtout ils n'apprennent rien sur les qualités les plus importantes d'un homme de guerre: la bravoure, le sang froid, la fermeté, la grandeur du caractère. Si Condé ou Masséna avaient dû se présenter à Saint-Cyr, ils auraient été écartés par une note éliminatoire pour n'avoir pas su l'allemand. Ney ou Bugeaud, si clairvoyants en présence de l'ennemi, n'avaient pas le don de la parole; un examinateur les aurait mal cotés. Napoléon lui-même qui ne se trouvait pas dans la première moitié des élèves sortant de Brienne, n'aurait peut-être point été admis à l'école de guerre s'il en eût existé une de son temps.

« De tels exemples montrent à quels faux jugements on serait exposé en prétendant apprécier le mérite des hommes de guerre d'après des compositions écrites ou des examens oraux ».

Sine fuco.

Chiusura del Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — *Reichstag* — Approvasi alla terza lettura il progetto concernente lo stato d'assedio nell'Alsazia-Lorena ed il bilancio suppletivo di 9,643,400 marchi col primo versamento pelle ferrovie strategiche, poscia Boetticher dichiara chiuso il Reichstag.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,20. I presenti sono ancora scarsi. Mentre si legge il verbale, si nota Rudinì che parla con Bianchieri, indi con Antonelli.

Il verbale è approvato.

Si accordano vari congedi. Anche oggi si reca Visconti al banco della presidenza per controllare l'elenco dei congedi.

Interrogazione sui fatti di Sepurina in Dalmazia.

RUDINÌ risponde alle interrogazioni degli onorevoli Barzilai ed Imbriani circa l'aggressione di alcuni pescatori italiani nelle acque dalmate. Dice che sarà brevissimo. Sta il fatto che i pescatori italiani furono aggrediti. Il console di Sebenico comunica che fu sporta querela contro gli aggressori e fra quindici giorni si avrà il processo. *(Bene!)*

Entrano Nicotera e Pelloux.

BARZILAI crede necessario di aggiungere qualche ragguaglio sul doloroso fatto. Afferma che i pescatori furono aggrediti per odio anti-italiano. Soggiunge che i fatti non sono isolati, ma una conseguenza dell'atteggiamento del panslavismo invadente contro l'elemento italiano, spalleggiato dall'Autorità austriaca. Deplora che il Governo nostro, per riguardi di diplomazia, assista indifferente a tali fatti. Questa non è politica che meriti il nome di politica italiana. Così non facevano Cavour e Ricasoli. Si augura che il Governo non abbia un giorno a pentirsi dell'abbandono in cui dimostra di voler lasciare gli italiani di quelle regioni. *(Bene!)*

IMBRIANI deplora che Rudinì abbia poco nel cuore e sulle labbra la Dalmazia. Tant'è vero che Rudinì pronunzia Sebenico anzichè Sebenico.... *(Ilarità)*

(Infatti Rudinì ha pronunziato con accento sopra e anzichè sopra *i*).

Imbriani ritratta la politica austriaca nelle regioni irredente. Colà l'Austria segue la politica del *dividi et impera*. (Imbriani pronunzia *divida* con accento sul secondo *i*). *(Interruzioni; ilarità)*

Imbriani ritirasi.

Una voce: Rudinì è rendicato!

IMBRIANI prosegue affermando i diritti nazionali sul Tirolo.

BIANCHERI: « Ma questo è fuori d'argomento ».

IMBRIANI: « Sono sentimenti che avete anche voi. Lo vedo sul viso ».

BIANCHERI: « Lasci andare ».

IMBRIANI continua divagando. Termina dicendo: « I fratelli d'oltr'Alpe non avranno pace finchè non saranno congiunti alla madre Italia. *(Rumori; approvazioni a Sinistra)*

PAPADOPOLI, che ha presentata un'interrogazione sullo stesso argomento, reclama pure la difesa dei pescatori contro la prepotenza dei croati. Non crede però che debba necessarsi il Governo austriaco di fomentare odii di razza.

BARZILAI interrompendo: « Ci sono le prove! »

GALLI ROBERTO, anche a nome di altri, crede necessario ricercare le cause permanenti di questo incidente. Afferma che sobbecca l'Austria sia nostra alleata politica, è nostra avversaria economicamente, commercialmente ed etnograficamente. Essa aizza gli elementi croati contro gli italiani. Dobbiamo reclamare perchè i fratelli siano trattati civilmente. Quando verrà la relazione sui fatti di Sebenico occorre che il Governo sappia mostrare un contegno energico.

RUDINÌ: « Ma dichiarai che si sta facendo il processo! »

BARZILAI: « Frattanto mi consta che avete rifiutato mille lire chiesto per impiantare scuole italiane a Ragusa. » *(Rumori)*

BIANCHERI: « Ciò è estraneo all'interrogazione ». L'incidente è esaurito.

Interrogazione sul progetto delle Banche.

LUZZATTI rispondendo all'interrogazione d. Prinetti (« Se e quando intenda il Governo di presentare alla Camera il progetto di legge delle Banche ») dichiara che domani presenterà il progetto di legge sulle Banche.

PRINETTI replica esprimendo il dubbio che la presentazione fatta così tardiva, alla vigilia delle vacanze, non riesca efficace. Tema che si tratti di una presentazione solo *pro forma*.

BIANCHERI: « Questo esce dai limiti dell'interrogazione. Il ministro dichiarò che presenterebbe il progetto ».

PRINETTI, vivamente: « Ma non intenderà di farlo discutere ».

LUZZATTI, vivamente: « Assumo l'intera responsabilità dei miei atti. E quanto all'accusa che io presenti i progetti per non farli discutere, disdegno di rispondere ». *(Oh! Commenti)*

PRINETTI esclama: « Ma si tratta di grave interesse del Paese » *(Rumori; scampanello)*

Però anche questo incidente venne esaurito così.

Un incidente.

Intanto Rudinì esce.

BIANCHERI dice: « Riprenderemo il progetto sulla birra..... »

ANTONELLI, scattando: « Un momento! Vari giorni addietro presentai un'interrogazione sull'Africa. Mi dissero che non poteva entrare in merito. Allora la trasformai in un'interpellanza. Il presidente Rudinì si riservò di dire quando risponderebbe; ma, naturalmente *(sic)*, era malato. *(Ilarità)* Ieri la credevo guarito, avendolo rivisto alla Camera; ma quando tornai a chiedere la risposta era scomparso dalla Camera..... Frattanto avvengono in Africa fatti che rendono necessari schiarimenti..... »

BIANCHERI: « Ma il presidente del Consiglio ora è assente. »

IMBRIANI: « Deve restare alla Camera! Perchè se n'è andato? Egli è al servizio della Camera! » *(Interruzioni)*

Voci a Destra: Ma che servizio!....

IMBRIANI: « Sissignori! Andatelo a cercare; deve rispondere! »

BIANCHERI: « Potremo sentirlo in fine di seduta..... »

Voci: No! Subito!.....

Intanto Rudinì rientra nell'aula. *(Rumori)*

ANTONELLI lo prega di fissare il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza.

RUDINÌ tranquillamente: « Sono agli ordini della Camera. »

ANTONELLI: « Allora fissiamo dopo esaurito il progetto sulla leva. »

RUDINÌ: « Come vuole. »

BIANCHERI: « Siccome credo che oggi esauriremo la leva, possiamo ritenere che l'interpellanza sull'Africa si svolgerà domani ».

Così resta inteso.

Rudinì torna ad uscire. La Camera si abbandona a conversazioni.

Frattanto si riprende il

Progetto per la leva del 1872.

Parla PAIS spiegando il concetto delle economie proposte da lui.

IMBRIANI ritratta alcune affermazioni di Pais.

Indi PELLOUX confuta l'ordine del giorno proposto ieri da Imbriani.

Il relatore DELVECCHIO riassume la discussione.

COLOMBO presenta il progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

LUZZATTI presenta le variazioni dei bilanci di entrata del tesoro e dell'agricoltura per compensare gli effetti del progetto presentato da Colombo.

Si approvano i tre ordini del giorno proposti dalla Commissione. *(Vedi il resoconto della seduta di ieri)*

Indi si approvano i due primi articoli del progetto.

ARBIB parla sul terzo.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 3: « È fatta facoltà al Ministero della guerra di stabilire il numero di uomini che, nati nel 1872 ed arruolati nella prima categoria, dovranno assumere la ferma di due anni prevista dal testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito approvato con regio decreto del 6 agosto 1888 ».

ARBIB propone e svolge il seguente emendamento all'art. 3: « Gli uomini nati nel 1872 ed arruolati nella prima categoria, che non contraggono spontaneamente la ferma di ordinanza, dovranno assumere la ferma di due anni ». (Il resto come nell'articolo ministeriale).

STRANI combatte la proposta di Arbib.

PELLOUX e DELVECCHIO, relatore, espongono le ragioni già dette, le quali non consentono l'accettazione della proposta di Arbib. Lo pregano a non insistere.

ARBIB ritira la sua proposta riservandosi di presentarla al progetto per la leva del 1873.

Approvasi l'art. 3.

ENGEL, anche in nome di Vischi, Caldesi, Vendemini e Tasca-Lanza, svolge la seguente proposta da aggiungersi all'art. 3: « Però un decimo almeno degli arruolati, scelto per merito mediante speciali prove di tiro a segno eseguito secondo le norme da fissarsi dal ministro della guerra, assumerà il diritto alla ferma biennale. Un altro decimo, scelto con lo stesso modo, assumerà la ferma di un anno solo ».

DELVECCHIO, relatore: « La proposta di Engel potrebbe essere accettabile qualora il tiro a segno fosse generalizzato in tutti i Comuni italiani; ciò che non è. Onde, allo stato delle cose, la proposta stessa non sarebbe giusta. La Commissione quindi non può accettarla.

PELLOUX associasi al relatore. Non accetta la proposta di Engel, che costituirebbe una disparità di trattamento fra i cittadini che hanno comodità di esercitarsi al tiro a segno e quelli che non avrebbero modo di darsi a questo esercizio. Però dichiara che terrà conto dell'emendamento come raccomandazione; e vedrà di includerne il concetto nella legge pel riordinamento del tiro a segno, che sta studiando.

ENGEL ritira e prende atto dell'ultima dichiarazione del ministro.

BACCELLI, a proposito dell'istruzione dell'esercito, fa notare che il tiro a segno non è sufficiente. Ricorda il progetto da lui presentato, quando era ministro, sulla scuola popolare a base d'istruzione militare e ginnastica e di tiro a segno; la sola che potrebbe dare buoni cittadini e soldati.

La Camera approva l'art. 4 ed ultimo del progetto, che sarà votato domani.

Convenzione pel trasporto delle merci.

Senza discussione approvasi il progetto recante la convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strada ferrata e il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera confida che il Governo attuerà modificazioni al diritto interno di trasporto, contemporaneamente all'entrata in vigore della convenzione internazionale ».

In seguito a proposta del MINISTRO delle finanze, combattuta da DANEO ed IMBRIANI, la Camera delibera di inscrivere all'ordine del giorno delle sedute mattutine, cominciando da domani, il progetto per modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Si comunicano varie domande di interrogazione.

Pei fatti di Nuova Orleans.

DI SAN GIULIANO interroga per conoscere lo stato odierno della vertenza internazionale relativa ai fatti di Nuova Orleans.

DI RUDINÌ dichiara, per le ragioni esposte in altre occasioni ed anche perchè sonvi trattative in corso, che non può rispondere ora all'interrogazione di San Giuliano.

DI SAN GIULIANO interpreta questa risposta nel senso che la notizia data dall'*Agenzia Stefani* non sia vera; e perciò ritira la sua interrogazione.

Levasi la seduta alle 6,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Gli accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti.

31, *ore 2 pom.*

L'*Agenzia Stefani* riceve il seguente comunicato ufficioso, il quale contraddice alla notizia telegrafata da Indianapolis alla *New-York Tribune*: « Pendono tuttora i negoziati per la definizione dell'incidente di Nuova Orleans. Quindi sono premature le notizie della *New-York Tribune* intorno ad un preteso accordo già esistente fra i Governi d'Italia e degli Stati Uniti. »

Le tre grandi questioni nel progetto d'avanzamento nell'esercito.

31, *ore 3,25 pom.*

Sono oggetto di vivi commenti i lavori che sta compiendo la Commissione pel progetto relativo all'avanzamento nel R. esercito, di cui già vi intrattenni altra volta. Credo però di potervi dare ora ulteriori e più completi ragguagli, nonostante che la Commissione continui a mantenere molto mistero circa le proprie deliberazioni.

La Commissione tenne già quindici sedute sotto la presidenza di Bosdari. Le studio e le discussioni si impegnarono specialmente sopra i tre punti essenziali del progetto, i quali sono: Ruolo unico — Promozioni — Limite d'età.

L'opposizione si dimostrò subito vivissima sul primo punto. Intervenne alle sedute della Commissione l'onorevole Pelloux a dare schiarimenti. Il ministro raccomandava l'approvazione del disegno deliberato dal Senato, non solo per argomenti che esponeva in difesa, ma altresì dicendo che, dopo la lotta sostenuta in Senato su quel punto, non sarebbe agevole ripresentarsi in Senato con innovazioni essenziali.

Tuttavia la Commissione con sei voti contro tre votava contro il « ruolo unico ». Parimenti rischiavano di essere rigettati gli articoli relativi ai criteri d'avanzamento per anzianità e a scelta. Ma, dopo nuovi schiarimenti di Pelloux, la Commissione approvava con cinque voti contro quattro il testo del Senato.

Oggi vi fu una nuova riunione per discutere sull'ultimo punto, ossia il limite d'età. Erasi invitato il ministro, ma questi mandò ad avvertire ch'era impedito causa la discussione parlamentare; forse interverrà alla seduta della Giunta di domani. La Commissione formulava frattanto vari quesiti, che verranno sottoposti al ministro.

Anche sull'ultimo punto le opinioni dei commissari sono molto contrastate. Domani verrà nominato anche il relatore. Si nasconde che, quand'anco la relazione riesca a mutare il progetto, Pelloux è decisissimo ad affrontare il voto della Camera sulla base del testo approvato dal Senato.

(Edizione mattino).

Note parlamentari.

Un lapsus di Luzzatti.
Le solite interruzioni di Imbriani.
Al Senato.

31, *ore 10,20 pom.*

La Camera anche oggi fu poco numerosa. Vi fu alquanta vivacità nelle interrogazioni sui fatti di Sebenico, di cui vi telegrafai lo svolgimento. Più anche notevole il battibecco fra Prinetti e Luzzatti circa il progetto sulle Banche.

È stato curioso il *lapsus* di Luzzatti, il quale disse che avrebbe risposto alla domanda di Prinetti « quando il Governo presenterebbe il progetto sulle Banche » con un monosillabo: *domani!* La Camera rise a quel monosillabo polisillabico.

Indi seguì lo svolgimento del progetto di leva, senza incidenti.

Delvecchio con rapida sintesi espose il concetto della relazione, di cui è autore. Fini fra segni d'approvazione. A causa della scarsità del numero dei presenti fu rinviata a domani la votazione segreta.

In fine della seduta *Colombo* propose che domani si tenga una seduta antimeridiana per il progetto di modificazione di alcune delle imposte. Subito dopo l'Opposizione combatte la proposta.

Imbriani grida: « Si tratta di una legge fiscale; avrete la Camera vuota! Volete sopprimere la discussione ».

Colombo: « Ma si tratta anzi di un progetto per attenuare la fiscalità ».

Imbriani: « Non diresti così se fosse al banco dei deputati ».

La Camera a forte maggioranza accetta la proposta Colombo. Votano contro Crispi, Brin ed i loro amici.

Imbriani esclama: « Va bene! Vorremo in dieci per constatare la mancanza del numero. Signor presidente, sieto avvertito! »

Bianchieri: « Io non c'entro ».

Imbriani: « Bacchè sia così, prenderemo anche noi le nostre precauzioni. » *(Esclamazioni rumorose)*

Già lo rilevai che anche oggi l'Opposizione ebbe cura di controllare i congedi annunziati da Bianchieri. Oltracciò, cominciando da oggi il resoconto sommario porta i nomi di quelli che chiedono congedi, nonchè l'indicazione della durata.

— Sotto la presidenza dell'on. Parini il Senato tenne oggi seduta. È continuata la discussione del progetto sulle tramvie, di cui, dopo brevi osservazioni di vari oratori, si approvarono tutti gli articoli.

Le trattative colla Svizzera.
Una conferenza di G. Giacosa.
La vertenza italo-americana.

31, *ore 9,20 pom.*

Il *Bollettino* dà i seguenti ragguagli sulle trattative colla Svizzera: « Il Governo svizzero nella sua ultima nota, mentre accettava le proposte italiane sui cotoni, trovava esorbitanti le concessioni domandate per i vini italiani. Tuttavia dichiarava essere disposto a discutere ed eventualmente ad accettare, alla condizione che l'Italia consentisse a ridurre le tariffe su alcuni altri prodotti svizzeri, all'infuori dei cotoni, formaggi e macchine. La nota non precisava i prodotti i cui dazi dovrebbero essere ribassati, nè stabiliva la misura del ribasso. Perciò il Governo decise di mandare a Berna il conte Malvano con le seguenti istruzioni:

Stabilire il modo definitivo dei dazi sui cotoni svizzeri e i vini italiani;

Escludere la concessione di nuovi ribassi su altre voci commerciali come equivalente al ribasso da accordarsi per i vini italiani;

Accordare invece alcune facilitazioni al commercio d'esportazione svizzero purchè gli interessi agricoli ed industriali d'Italia non ne siano pregiudicati;

Precisare tali facilitazioni.

Finchè tutti questi punti controversi non saranno appianati, gli altri delegati italiani non si muoveranno da Roma.

— Al Collegio romano intervenne una folla enorme, elegantissima, molta notabilità. Assistevano la Regina, la Duchessa di Genova e tutte le notabilità artistiche, fra cui Cardocci e Pullè. Giacosa parlò sul teatro moderno. Il conferenziere fu splendido, interessante, magistralmente elegante, vario. Uno dei punti più felici fu lo studio delle relazioni fra il teatro ed i giornali. Giacosa ai mostra fidente nella non lontana risurrezione del nostro teatro. Una calorosa ovazione accolse l'autore alla fine.

— *L'Opinione* dice: « Pendono ancora i negoziati per la soluzione dell'incidente di Nuova Orleans. Sono quindi premature le notizie mandate da New-York alla *Tribuna* intorno al preteso accordo già esistente fra i Governi d'Italia e degli Stati Uniti. (*La Stefani* ha già pubblicato un comunicato analogo).

Onorificenze - L'onorevole Berti
Rappresentanti all'estero.
Gli agenti di finanza.
Provvedimenti per Napoli.

31, *ore 10,50 pom.*

Il Re di *motu proprio* ha conferito il Gran Cordone Mauriziano all'avvocato generale erariale Costa.

— Stasera Berti è partito per Napoli.

— Con decreto reale il commendatore Riva, ministro d'Italia a Rio Janeiro, è collocato a disposizione del Ministero. Il consigliere di legazione commendatore Lagini, reggente il Consolato generale di Budapest, è destituito ministro d'Italia a Rio Janeiro.

— Il *Popolo Romano* annunzia che in seguito alla istituzione degli ispettori divisionali delle guardie di finanza, viene stabilito il paregglamento fra i gradi del regio esercito o armata e quelli del Corpo delle guardie. Gli agenti di finanza indosseranno quindi i distintivi prescritti per l'esercito o per l'armata a seconda che appartengono al servizio di terra oppure a quello di mare, di porto, lago e laguna.

— Il progetto dei provvedimenti per Napoli, presentato oggi da Nicotera, propone di lasciare al Municipio tutta quella parte dei proventi del dazio consumo che al esso spetterebbe in conseguenza delle modificazioni votate dal Consiglio comunale. Inoltre il Municipio potrebbe concludere una operazione colla Cassa depositi e prestiti per unificare il suo debito, restituendo la somma entro un periodo di 33 anni. Questi provvedimenti dovrebbero assicurare al Comune circa due milioni.

Ancora i fatti di Zaguan.
Il progetto sulle Banche.
Il Conte di Torino.

31, *ore 10 pom.*

Luzzatti, come ha dichiarato oggi alla Camera, presenterà domani il progetto di legge sulle Banche. Dicesi che per affrettarne la discussione chiederà il sistema delle tre letture.

— Circa i fatti di Zaguan in Tunisia (1), l'*Opinione* dà i seguenti ragguagli: « Il primo dello scorso mese di marzo, ultimo giorno di carnovale, in Zaguan (Tunisia) s'imbarcò, per ragione di donne, tra alcuni *tiralleurs* indigeni al servizio di Francia e alcuni italiani, una rissa, nella quale un italiano, avendo ferito un *tiralleur*, questi trasse a vie di fatto e colpirono parecchi italiani più o meno gravemente.

Postosi l'agente d'Italia in Tunisi ebbe di ciò sentore, fece il debito rimostranze al residente di Francia e commise a persona di sua fiducia di recarsi sul luogo a verificare esattamente l'importanza dell'avvenuto doloroso incidente. Mentre l'incaricato dell'inchiesta confermava che i *tiralleurs* erano effettivamente trascesi a vie di fatto contro gl'italiani, l'agente d'Italia apprendeva dal residente di Francia che soltanto i francesi, convinti di tali eccessi, erano stati regolarmente puniti; il brigadiere della gendarmeria francese, non avendo usato la dovuta energia per l'immediato ristabilimento dell'ordine, era stato posto agli arresti per venti giorni.

— L'*Italie* dice che il Conte di Torino partirà quanto prima per le Indie, ove fu invitato a una grande partita di caccia.

(1) I lettori ricordano che il nostro corrispondente da Tunisi è stato il primo a segnalare questi fatti.

Il fondo dei guelfi al Landtag.
Boetticher — I dissesti della Corona.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 10 *pom.* — Oggi il Landtag ha approvato in seconda lettura, conformemente alla proposta della Commissione, il progetto che sopprime il sequestro del fondo dei guelfi. Richter chiese la presentazione della Convenzione stipulata col duca di Cumberland. Il ministro delle finanze contestò che il Landtag abbia il diritto di chiedere la comunicazione di tale Convenzione. In ogni modo dichiarò che non esiste nessuna nuova Convenzione col duca di Cumberland e che si tratta ancora di quella del 1867.

Dalle reticenze del ministro risulta (a quanto oggi si diceva nelle conversazioni degli ambulatori) che il trattato fra la Prussia e il duca di Cumberland accolla a quest'ultimo il pagamento delle pensioni che gravano sul fondo dei guelfi e la continuazione dei lavori cominciati nella provincia d'Hannover coi frutti del medesimo fondo. Per questo il Governo non comunicò il trattato al Parlamento.

Il *Reichsanzeiger* conferma che Boetticher avesse presentato le dimissioni, ma l'imperatore le rifiutò con una lettera autografa in cui gli esprimeva di nuovo il più cordiale desiderio che conservi tutti gli uffici affidatigli sia nell'impero che nel regno di Prussia.

La *Norddeutsche* smentisce le voci di dissesti finanziari della Corona. Assicura positivamente che nè il Ministero della Casa imperiale nè la cassetta privata dell'imperatore hanno intenzione di fare prestito.

CRONACA DELLE INONDAZIONI

Altre notizie sulla piena del Po.

Se gli è vero, il cielo si è finalmente rasserenato, e a credere ai barometri, che segnano un rialzo notevole, il tempo si metterebbe a far un po' di giudizio, e ne è..... tempo.

La piena — che è la nota del giorno — attira sulle rive del maestoso ed ora fracondo Eridano una folla straordinaria di curiosi che popola le rive ed i ponti come nei giorni di festa. La gente va a bigliellone guardando sempre le onde rapidissime e gorgoglianti, e sosta ogni poco osservando questo o quel particolare delle acque dilaganti, commentando, evocando ricordi di altre piene, e chi più ne ha più ne metta.

La principessa Laetitia, in carrozza, si recava anch'esso, con la sua dama d'onore, nel pomeriggio, a vedere la piena; e così il Conte di Torino, che guidava una pariglia.

E con la folla sciamante anche noi siamo andati a visitare le rive del Po flagellate dalle onde.

Dai magazzini sottostanti ai murazzi a valle del ponte in pietra si asportava ieri una quantità di casse di petrolio appartenenti alla Società Cooperativa Ferroviaria.

Due barche le caricavano al magazzino e le portavano alla rampa che conduce a piazza Vittorio Emanuele, per essere caricate su dei carri.

Al Valentino, nel tratto che dal ponte in ferro va agli *chalets* dei canottieri franò, in due punti e notevolmente la strada sul margine del fiume. Fu subito tirato un cordone, che veramente è un grosso filo di ferro, per impedire ai curiosi di spingersi sui lembi di strada rimasta a posto, e fu subito attivato un servizio di sorveglianza diretto da un delegato di pubblica sicurezza.

Lo *chalet* dei canottieri più danneggiato è quello della Società *Armida*. L'acqua giungeva, verso le 3, fino a metà delle porte, e naturalmente si volevano sommergere la banchina, il *parterre* e i chioschi fino quasi alla copertura.

Fortunatamente i soci dell'*Armida* poterono in tempo tirar fuori dal magazzino le imbarcazioni e salvarle così da Dio sa quale destino.

Anche i locali elegantissimi della Società *Cerea* sono inondati; qui però i danni sono meno gravi. L'acqua invase la cantina, nella quale vi sono bottiglie, fortunatamente vuote, e giunse fino a coprire buona parte del pavimento della grande sala; essa non arrivò però fino alla vetrina, nella quale si conservano i preziosi ricordi delle vittorie della Società.

Maggiori danni subisce la Società *Eridano*, il cui *chalet*, essendo in posizione più bassa, e più degli altri sommerso; per oltre un metro è alta l'acqua nella palestra del *Lawn-tennis* e le adiacenze.

I locali della vicina Società *Caprera* sono invece molto in alto, epperò l'acqua non giunse [illegible] sulla soglia dello *chalet*.

Più in là la strada che dalla *Caprera* va al Borgo Medioevale era sott'acqua per un tratto di un centinaio di metri. In questo tratto di via ora sommerso, come i torinesi sanno, si erge un tronco di colonna nel quale è segnata una linea indicante la piena del 1839. Il pelo dell'acqua della piena attuale era giunto a 60 o 70 centimetri da quella linea.

Malinconico è l'aspetto che presenta il Borgo Medioevale, nel quale l'acqua giunse fino sulla piazzetta del castello.

Il ponte levatoio tenuto dalle grosse catene pare galleggi; pel rigonfiamento delle acque ha movimenti come quelli del petto di un sofferente. Sotto ai portici della casetta su tavole e poiche sono ammontichiate alla rinfusa le masserizie degli inquilini, che essi non hanno potuto portare nel castello, dove si sono rifugiati.

Più danneggiati di tutti gli altri locali sono quelli della *Trattoria di San Giorgio*, letteralmente allagati.

I danni attualmente non sono visibili, ma col decrescere delle acque daranno il loro miserevole spettacolo; e purtroppo si teme che, considerate le qualità di quelle costruzioni, i danni siano gravi.

Anche sulle sponde del Po a monte, nel tratto fra il Castello Medioevale ed il ponte Isabella, si notano parecchie frane; le onde hanno corrose le rive rendendo meno solidi gli argini.

Nonostante le attive ricerche fatte, il guardiano Florina dei bagni Biestra ed i suoi due nipoti, che perirono ieri nello sfacelo dello stabilimento, non furono ritrovati.

Buona parte invece del materiale dei bagni dello stabilimento Urisantini si sono incagliati e furono assicurati con delle funi sulle rive del Po presso la Madonna del Pilone.

L'idrometro segnava alle 6 pom. metri 5,20.

Il servizio ferroviario.

È stato ieri ripreso regolarmente sulla [illegible] di Milano.

Son sempre sospese le corse da Torino per Cuneo e Savona, essendo sospeso il servizio sul tratto Torino-Carmagnola.

È imminente la ripresa del servizio regolare sulla Torino-Pinerolo-Torre Pellice senza il trasbordo che oggi occorreva fare pel ponticello rovinato fra le stazioni di None e Airasca.

Altre notizie circa il servizio ferroviario.

Non si sa ancor bene quando potrà essere ripreso il regolare servizio da Torino sulle linee di Cuneo e di Savona, perchè nel tratto tra le stazioni di Trofarello e Villastellone sono rovinati i ponti San Michele e Broglia e la linea è stata guastata in altro punto dall'acqua di questi giorni.

Perciò il servizio è totalmente sospeso, fino a nuovo avviso, fra Torino e Carmagnola. Da Carmagnola si fanno le corse regolari con Cuneo e Savona.

I viaggiatori in partenza da Torino per Cuneo — non è forse superflua questa avvertenza — possono recarsi a Cuneo per la linea Airasca-Moretta-Cavallermaggiore.

Tanto più che le corse sulla linea Torino-Airasca-Pinerolo furono riprese regolarmente, senza necessità di trasbordi, essendosi riparato al guasto fra None ed Airasca.

Fra tante avaria ed interruzioni, [illegible] rimasto illeso le linee per Alessandria e Chieri.

Non si può più dire altrettanto della linea di Modane.

Ieri sera son giunte notizie che una frana era caduta sul tratto fra le stazioni di Chiomonte e Salbertrand e più precisamente tra le gallerie Combetta e Gran Combe, dirimpetto al forte di Exilles.

La frana è caduta sul binario presso all'imbocco della galleria Combetta.

Il treno-omnibus N. 107, che da Parigi-Modane doveva giungere a Torino ieri sera alle 8,53, ebbe la via tagliata dalla frana e non arrivò più.

Non si conosce ancora la gravità di questo nuovo guaio, essendosi soltanto la notte scorsa mandato da Torino a verificare. Ma, poco o molto, il servizio per Modane ne avrà certo a soffrire.

Allagamenti nella provincia di Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 2,15 pom.* — Sono allagate le strade da Saluzzo a Pinerolo e da Saluzzo a Torino. L'acqua ha corroso le strade da Mondovì a Trinità. Si sono avvallate per vario frano le strade da Cuneo a Mondovì. Il transito è interrotto dovunque. L'abitato di Casalgrasso è allagato. Il paese di Centomilla rimase salvo in grazia delle arginature costruite recentemente.

Il Po a Casale e a Piacenza.

CASALE MONFERRATO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Il Po è a metri 4,40; continua a crescere. Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie con Asti ed Alessandria. I torrenti straripano per la campagna; il tempo è piovigginoso.

Casale, 31 marzo.

Mentre ieri mattina il fiume Po era ancora in magra, causa le incessanti piogge sedè nella giornata rapidamente gonfiando, ed oggi alle due l'idrometro al ponte segnava l'altezza di metri 9,20; questa sera era ad oltre metri 3,40 con accenno ad aumentare. È da avvertire che a cinque metri sull'idrometro il fiume irrompe dal suo letto ed allaga le pianure circostanti.

Ancora mentre vi scrivo, ore 10 pom., piove e spira un venticello che nulla promette di bene.

Oggi la linea ferroviaria Valenza-Casale è stata allagata da torrenti straripati; a Giarole il servizio è stato sospeso.

Sulla linea Asti-Casale per la stessa causa il servizio ferroviario è stato interrotto alle stazioni di Serralunga, Moncalvo, Penango e Treco.

La corsa dei treni fu limitata da Asti a Castel-l'Alfero e da Casale a Serralunga.

Dalle campagne giungono notizie di strade rese impraticabili per lo straripamento delle acque.

PIACENZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — In causa delle piogge torrenziali e di venti impetuosi il Po è ingrossato; continua l'aumento. Le comunicazioni colla Lombardia sono interrotte.

Il Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Tempo rimesso a buono. Il Panaro e il Reno decrescono. Il Po ha sormontato ieri sera la guardia; cresce di dieci centimetri all'ora. Le notizie del corso superiore annunziano ulteriori aumenti; però, mantenendosi il sereno, speransi di scongiurare il pericolo.

Il Tanaro ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 9,30 pom.* — La pioggia è cessata. Il Tanaro decresce rapidamente. Ogni pericolo è scongiurato. Rimane però il danno della perdita del raccolto delle campagne, dei sobborghi e degli orti di San Michele, i quali furono allagati. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Le Autorità governative, militari e comunali gareggiarono in zelo nel prevedere e nel provvedere.

Il Tanaro e il Borbore ad Asti.

ASTI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Le acque del Tanaro e del Borbore sono calate di un metro; i pericoli sono scongiurati. Se fuvvi nessuna disgrazia devesi al coraggio della truppe del genio, delle guardie civiche e di pubblica sicurezza. Continua a piovere. Oltre a cento persone si sono salvate sulla sfuggita della passerella.

Nella borgata di Ravignano, in causa di una frana, sono cadute diverse case.

Asti, 31 marzo.

Faccio seguito ai miei telegrammi di ieri per darvi maggiori ragguagli sulla terribile inondazione del Tanaro e del Borbore. A memoria d'uomo non si ricorda una simile inondazione: è un quadro veramente spaventoso. Le acque del fiume e torrente accomunati unironsi e dallo stradale di Ravigliasco, dalla ferrovia Asti-Torino formarono un lotto di oltre cinque chilometri andando a lambire la collina di collino alla destra del Tanaro a sud dei due ponti sul fiume.

La ferrovia Asti-Castagnole rotta in parecchi punti; lo stradale di Savona inondato da Asti al Comune d'Isola. Oltre 150 sono le case, solo nei pressi d'Asti, circondate dalle acque. Gli abitanti dovettero riparare in città. Le truppe del genio e gli agenti della pubblica forza fecero veri prodigi di valore nelle opere di salvataggio, le quali, incominciate ieri mattina appena giorno, durarono incessanti tutto di sotto un vero diluvio di pioggia e con un ventaccio indiavolato.

Un centinaio furono le persone salvate: nessuna disgrazia. Il Municipio provvide all'occorrente di questi lupini, e siccome continua a piovere, mantiene la sorveglianza doveta e fa rifare e fortificare come meglio può certi punti onde scongiurare danni maggiori, cioè l'inondamento della parte bassa della città.

I danni sono gravissimi, essenzialmente perchè inondata quasi tutta la parte dei terreni seminati ad orto. È proprio una vera jattura pel nostro paese!

Il Camposanto in prossimità del torrente Borbore è tutto un lago; e così tutta la vallata di questo torrente fino a San Damiano. Anche qui case allagate e raccolti distrutti. Schiantata la passerella in prossimità della borgata Ravignano.

Ma non è qui tutto. Pel frananento di terreno, causa le piogge di questi giorni, caddero alcune case sulle nostre colline, fortunatamente senza vittime.

Le Autorità civiche, militari e politiche furono tuttoli sul luogo.

Fra i coraggiosi che maggiormente si distinsero nelle opere di salvataggio con grave rischio della loro vita noto: i tenenti Pasini e Roberti del genio e Rignalt dei bersaglieri; i delegati di P. S. Gabiani e Cotta; Muttisio, ispettore delle guardie civiche, col suo brigadiere Biandi e colla guardia Nebiolo, nonchè l'instancabile ed abilissimo barcaiuolo Carlo Carlotto, il quale fece veri prodigi; più il signor Antonietti Ernesto, assistente del genio militare.

Lo straripamento del Belbo a Canelli.

Canelli, 30 marzo.

(G. di P.) — Stamane, appena giorno, si sparse la grave notizia dello straripamento del torrente Belbo, che quasi a metà divide il nostro paese. Tale sgradatissima sorpresa ha messo sossopra tutti i cancelleschi ed in specie i numerosi proprietari di case situate lungo la sponda sinistra del torrente. Ed infatti verso le ore 7 l'acqua aveva di già coperto le soglie del piano terreno di tutte le case, ed il fabbricato del molino a cilindri di proprietà Guglielminetti e Merlo, che trovasi di qualche poco al disotto del livello del torrente, ha, al momento che scrivo, tutto il piano terreno invaso dall'acqua, segnando questa un'altezza di più di tre metri. Le macchine di nuovo impianto, tutti gli attrezzi sono scomparsi sotto l'acqua; una grande quantità di farina, dopo titanici sforzi durati tutta la notte, in previsione del male, venne salvata.

Una delle fornaci, di proprietà Bocchino, situata alla destra del torrente, è pure tutta allagata; l'acqua misura pure, nell'interno dei forni, un'altezza di circa tre metri. Per somma disgrazia nell'alloggio annesso alla fornace giace gravemente inferma la moglie dell'abitatore, signor Ruggia.

I campi e prati adiacenti sono completamente inondati; in alcuni punti di essi l'acqua segna un'altezza, a detta dei vecchi, mai verificatasi.

In questo momento la pioggia continua incessante e la massa dell'acqua aumenta a dismisura. I danni sono rilevantissimi; fortunatamente fino ad ora non si verificarono disgrazie di persone. A domani altri ragguagli.

I torrenti nel Bolognese.

Bologna, 31 marzo.

I torrenti si sono grandemente gonfiati colle piogge, che durano da quattro giorni; ma fino a stamane non si deploravano disgrazie. Il Reno cresce e corrodo in modo serio la sponda sinistra presso il gruppo di case di Casteldebole a S-O di Bologna.

Savena e Idice sono grandemente cresciuti, ma nella regione superiore non vi sono a temere grandi pericoli. Questi possono verificarsi nella bassa pianura a destra del Reno, ove per le piogge abbondanti tutti i corsi d'acqua sono in piena e lo scolo già difficile di quei terreni diventerà ancora più arduo.

— Fra Vergato e Riola alcuni massi si staccarono dal monte e precipitarono sopra la casa Marucci, la quale trovasi di fronte alla stazione ferroviaria, lungo la via provinciale. I tre piani della casa furono abbattuti.

Un bambino che dormiva nella culla al piano superiore precipitò in cantina fra le macerie, rimanendo miracolosamente salvo!

Nuove confessioni di Ravachol.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Secondo l'*Echo de Paris* Ravachol confessò di essere l'autore dell'esplosione nel Boulevard Saint-Germain; ma persiste nel negare la partecipazione nella esplosione della Rue Clichy.

Il *XIX Siècle* dice che un vicino di Ravachol a Saint-Mandé lo vide a partire per Parigi allo sul del mattino con una valigia il giorno dell'esplosione della Rue Clichy.

Assicurasi che una grande quantità di dinamite, chiamata *Matarielle*, fu ritrovata nella Senna ad Asnières-sur-Seine e a Pont-Javel.

Ravachol e i suoi complici.

I francesi nel Dahomey — Un vescovo punito.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9,50 *pom.* — Ravachol ha ridichiarato stasera che farà domani completissime confessioni. Si imputa fra altro a Ravachol di avere assassinate due donne mentre mangiavano; quindi mangiò lui servendosi dello stesso coltello insanguinato che gli aveva servito all'orribile eccidio, senza nausicargli!

La *Nation*, avendo annunciato che pubblicherebbe oggi il ritratto di Mathieu, ricevette una lettera firmata *Groupe de revoltés*, in cui le dicono che delle avrebbero impedito. Difatti riuscirono ad intercettare il *cliché* speditole dal disegnatore.

La Polizia arrestò stamane l'anarchico De Lannoy, accusato di un recente furto di dinamite presso Avenue. Sarebbe complice dell'esplosione di via Clichy. È probabile che l'istruttoria contro Ravachol e complici si chiuderà rapidamente, la maggior parte avendo fatto confessioni complete. I complici designano Ravachol capo-banda. Venne ordinato di espellere gli anarchici stranieri residenti in provincia.

— Oggi il Senato ha approvato il progetto che permise i dinamitardi colla *pena di morte*.

— Un telegramma da Portonovo segnala la notizia di un'aggressione dei Dahomesi. Disposizioni furono prese per proteggere Portonovo e Kotona. Un incrociatore stazionerà dinanzi alla costa.

— Il vescovo di Viviers, recatosi a Roma senza autorizzazione del ministro di giustizia, verrà privato dell'assegno durante tutta l'epoca dell'assenza.

Un prestito coll'Italia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 5,40 pom.* — Secondo la *Neue Presse* sarebbero qui giunti oggi dispacci annunciantli la costituzione di un Consorzio germanico per trattare di un prestito con l'Italia contro l'interesse di uno e tre quarti. Desta sensazione la modicità dell'interesse. La notizia merita quindi conferma. (Tanto più che non è esclusa la possibilità che si tratti di un pesce d'aprile)

Pianell moribondo.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il generale Pianell è agonizzante.

L'incendio di una città sull'Indo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Il *Daily Chronicle* ha da Calcutta: « La città di Mandalay fu per tre quarti distrutta da un incendio. Numerose vittime. »

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (*Nostre lett., 29 marzo*) — (*g. r.*) — **Elezioni commerciali.** — Oggi sono stati proclamati eletti i nuovi componenti la Camera di commercio. Sono stati riconfermati diciassette della Camera passata e otto nuovi. La cittadinanza è lieta che siano entrati a far parte della nuova Camera cinque rappresentanti delle più ricche Case commerciali della città. Speriamo che la nuova Camera prenda davvero a cuore gli interessi commerciali di Livorno, stati fin qui bistrattati, e pensi ai rimedi per un avvenire migliore.

— **Arresto importante.** — Ieri fu arrestato in flagrante reato di spacciare fogli falsi da lire dieci il viaggiatore palermitano Pietro Vernengo. Insieme a lui furono arrestati due complici. Il Vernengo era pedinato dalla Polizia, la quale da un anno a questa parte non era riuscita a prenderlo sul fatto. L'arresto è importante perchè si spera di trovar la fila di una bene imbrogliata matassa.

— **Incendio.** — La scorsa notte sviluppavasi il fuoco nella casa colonica di Flaminio Possenti. Il danno sofferto fu di 200 lire. La causa è da attribuirsi al figlio maggiore del Possenti, il quale, entrando in camera con una candela accesa, disavvertentemente appiccò il fuoco ad una tenda.

CUNEO. — **L'arrivo degli americani.** — (*Nostro telegr., 31, ore 9,5 pom.*). — Provenienti da Perinza, arrivarono nel pomeriggio col piroscafo una comitiva di americani. Essi visitarono il Duomo ed i monumenti. Ripartirono per Milano. Verranno dopo anche a Torino.

AOSTA — (*Nostre lett., 29 marzo*) — **Un'avventura assai finita male.** — È un fatterello accaduto or fa qualche sera e che non è ancor ben spiegato. La versione più accreditata è questa.

Certo B. G., d'anni 38, panattiere, avrebbe sorpreso, nella propria abitazione, la propria moglie C. in intimo colloquio con certo F. C., d'anni 45, possidente. Armato di rivoltella e di stile, il B. si avanzò e sparò contro il F. un colpo, senza risultato..... Allora non sparò più, ma fece uso dello stile, ma si ammazzò poco a poco, e, chiamati due amici che dormivano nel retrobottega (notate la presenza in casa del marito e di due amici, mentre la moglie faceva il comodo suo), ne mandò uno a comperare della carta bollata.

Giunta la carta, il B. volle che il F. firmasse un'obbligazione per una somma considerevole, mentre il malcapitato possidente acconsentiva a firmarla per una somma minore.

Mentre si discuteva, sopraggiunse una pattuglia di carabinieri, che liberò il signor F. dalla mala posizione in cui si trovava, e sequestrò al B. lo stile e la rivoltella.

L'Autorità corre ora di fur la luce su questo fatto.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lett., [illegible] marzo*) — (GIANNARIA) — **La nomina del chirurgo primario.** — Senza punto aver l'intenzione di appuntare le ragioni che si adducono da un vostro corrispondente straordinario per consigliare alla Congregazione di Carità di non procedere essa stessa alla nomina del chirurgo primario, ma di affidarne la scelta ad una Commissione tecnica, io mi credo però in dovere di dichiarare che se mi astenni dal partecipare in favore di questa o di qualsiasi altra opinione in proposito, fu solo perchè non volli prestarmi a fare il giuoco di qualche concorrente, che unicamente nel suo interesse va sollecitando la Stampa a dare dei non richiesti pareri sulla Congregazione di Carità. Intanto per conto mio osserro che siamo, più di quelli a cui è affidata la delicata amministrazione dell'Ospedale civile e delle Opere pie annesse, può essere in grado e giudicare sul da farsi, ed io ritengo che il solo fatto di annoverare che si recano a farsi visitare ed operare altrove non basti a provare che quando vi sarà un chirurgo nominato da una Commissione tecnica accadrà diversamente, giacchè è noto che anche in medicina succede la stessa cosa, essendovi infermi che si mettono in viaggio non solo per consultare delle celebrità mediche, ma anche dei volgari empirici, quantunque vi siano da noi dei medici valenti.

REATI E PENE

Assassinato da un amico!

(Corte d'Assise di Udine).

Udine, 30 marzo.

Alle Assise di Udine, oggi, mercoledì, incomincia un processo che, e per la gravità del reato e per la persona accusata, desta il più vivo interesse.

La mattina del 4 novembre anno decorso, dal canale della Roggia che lambisce il pubblico giardino veniva estratto il cadavere di un uomo, poi riconosciuto per Pietro Mons, d'anni 32, ex-brigadiere dei reali carabinieri, nel qual Corpo aveva ch'uto due rafferme.

Il Mons era stato ucciso a colpi di martello, e lo strumento di morte fu rinvenuto a poca distanza dal luogo ove fu perpetrato il delitto, luogo segnato da una larga pezza di sangue commisto a sostanza cerebrale; mentre il cadavere fu trovato alquanto più a valle, in quel tratto di canale che confina il cortile della fabbrica mastri Marco Barbasco.

Ben diciannove ferite si riscontrarono sul corpo dell'ucciso, la maggior parte al capo, e tutte prodotte da replicati colpi di martello, con tanta violenza battuto che, nel punto ove doveva aver posato il capo del Mons, il terreno era depresso e conservava l'impronta del cranio

Appena scoperto il cadavere, si presentò sul sito Elisabetta Mons, madre dell'assassinato, la quale, accasciata dal dolore, espresse il suo convincimento che l'assassino non altri potesse essere che Federico Magistris, d'anni 27, capo-quartiere municipale.

Il grido di dolore della desolata madre fu raccolto dalle Autorità. Il Magistris venne arrestato il giorno medesimo. Egli però freddamente negava ogni responsabilità del delitto.

Mi le indagini sollecite, accurate, sull'ingarono lo istintivo convincimento della madre, e molti e gravi indizi poterono fin dai primi giorni raccogliere a carico dell'arrestato.

Movente dell'assassinio, la rapina. Il Mons, per le due rafferme, aveva cartelle di rendita per un complessivo di annue lire 225 (pressa poco 4500 lire di capitale). Con pretesti o raggiri, il Magistris indusse il Mons, suo amico, a prendere con sè le cartelle nel 3 novembre; passò con lui gran parte delle ore pomeridiane e serotine del giorno medesimo, finchè alle 9 circa lo assassinò, in quel posto deserto, a colpi di martello; si appropriò delle cartelle e di lire 59 70; 35 in biglietti da lire 10 e da lire 5 e lire 4 70 in monete d'argento e di rame; e poi buttò il cadavere nel canale allo scopo di far credere ad un suicidio.

Rinvenuto, il 12 novembre, le cartelle in un ripostiglio nella camera del Magistris, questi non potè più negare, e fece ampia e circostanziata confessione, dopo aver fin tentato nei giorni prima di mandar fuori dal carcere un biglietto scritto col sangue fattosi uscire dalle gengive per procurarsi un alibi.

Altro particolare curioso: il Magistris, nel momento dell'arresto, possedeva quattro biglietti da lire dieci trafugati al Mons. Ora, deciso o negare fino all'ultimo e comprendendo che quei biglietti potevano accusarlo, ne fece delle pallottoline mentre si trovava nella caserma delle guardie di pubblica sicurezza, e le ingoiò.

Il Magistris fu anch'esso brigadiere dei reali carabinieri. Appartiene ad ottima famiglia benestante. Di lui dice l'atto d'accusa che « menava vita non regolare, anzi dissipatrice, ed essendo stato congedato quale brigadiere dei reali carabinieri, non potè ottenere la rafferma appunto pel suo contegno. Era amico del Mons, ma il vizio prevalse ad ogni sentimento, ad ogni riguardo, e lo trascinò a perpetrare un misfatto orrendo quanto raro nella città di Udine. »

Si dice che il Magistris non voglia comparire all'udienza, e che il presidente ordinerà la prosecuzione del dibattimento senza che egli compaia. Sarebbe il primo caso per le Assise di Udine.

Difensore del Magistris è l'avvocato Carlo Luigi Schiavi.

La madre dell'assassinato, Elisabetta Mons, si è costituita parte civile con l'avv. Giacomo Bascheira.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 8,10 pom.* — Oggi, dopo due giorni d'udienza, si è chiuso il processo contro Federico Magistris. Il verdetto dei giurati ritenne il Magistris colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina. In base a questo verdetto la Corte condannò il Magistris alla pena dell'*ergastolo*. Al dibattimento di questo processo assistette sempre una folla straordinaria. L'accusato, all'uscita dalle Assise, venne accolto con fischi e imprecazioni.

ARTI E SCIENZE

Il concerto del Regio. — La seconda replica del concerto vocale e strumentale attirò ieri sera un pubblico affollato nella platea, nei posti numerati e nelle gallerie, — scarso invece nei palchi. Il successo fu forse maggiore ancora di quello delle sere precedenti: si voleva il *bis* anche del 3° tempo della Sinfonia del Beethoven. Alla fine di questa Sinfonia i solisti signorina Cassandro e Symerberg e cav. Novelli (che gel'ilmente aveva offerti la valida opera sua) e Gnaccarini furono applauditissimi insieme col maestro Vanzo, coll'orchestra e coi cori. Ma il culmine del successo fu all'*Agape Sacra* del *Parsifal*, che destò un vero e proprio entusiasmo. Se ne sarebbe voluto il *bis* se la lunghezza del pezzo non avesse persuaso anche i più indiscreti a non insistere.

Dopo l'*Agape Sacra*, per cura del Comitato promotore dei concerti, fu offerta al maestro Vanzo una bellissima pergamena, squisito lavoro artistico del conte Guido Viani d'Orrano, dove si accenna alla commemorazione rossiniana ed all'esecuzione della *Nona Sinfonia* e dell'*Agape Sacra*. La presentazione suscitò nuovi calorosi applausi, dimostrazione lusinghiera e meritata al maestro che fu l'anima di questa serie di concerti e che in uno spazio ristretto di tempo seppe fare dei veri miracoli.

E così si chiuse definitivamente la fortunosa stagione 1891-92 del teatro Regio. Della chiusura splendida ha dato uno speciale elogio all'Impresa L. Casari e C., che ebbe il coraggio di allestire a proprio rischio questi due concerti, i quali non [illegible] così presto dimenticati dai filarmonici torinesi.

Teatro Gerbino. — La serata della signorina Emilia Persico fu per la gentile artista un vero trionfo di applausi e di chiamate, fu una dimostrazione di simpatia vivissima del pubblico numeroso e scelto accorso ieri sera al Gerbino. E fu il trionfo della grazia, della bellezza, della bravura, dell'instancabilità, fu il trionfo della giovinezza forte e gaia, e fu il trionfo della canzone napoletana che la Persico intuisce meravigliosamente e rende con una efficacia particolare. Perchè delle canzonette napoletane ne abbiamo sulle canture da tante cantatrici, ma nessuna ne imprimere alla canzonetta tanta napoletanità festosa e birichina, nessuna sa vestire la canzonetta di tanta seduzione quanta questa giovanissima e bionda artista.

Iersera, dopo aver fatto pompa della sua bravura, dei suoi magnifici capelli, delle sue morvide da sirena nella *Dea del mare*, la Persico cantò una canzonetta nuova, graziosissima: *A' Lavannara*, e poi, per gli applausi, le chiamate, le insistenze — che si potrebbero anche dire indiscrezioni — del pubblico, dovette cantare parecchie canzoni, fra le quali: *Dommi 'o dico, Larillillà, L'acquaiuvola, La chittarella*. In tutte queste canzoni, dalla prima all'ultima, la signorina Persico fu instancabile.

Dopo la prima canzonetta furono presentati alla soratante bellissimi doni, una grande *corbeille* ed un grande cuscino di fiori freschi, un servizio di *toilette* assai elegante ed un bracciale to d'oro.

Con la *Gran Via* si chiuse lo spettacolo.

Questa sera il programma di ieri sera si ripete.

Teatro Alfieri. — Ieri sera a *Un dramma nuovo* il teatro era discretamente popolato, senza presentare l'aspetto affollatissimo che gli dànno sempre le *pochades* esotiche.

Un dramma nuovo ebbe quest'anno un esito analogo a quello dell'anno [illegible] Il pubblico non condivise gli entusiasmi e i frenetici trasporti del pubblico di Roma, Milano, Venezia, Bologna e tante altre città d'Italia e di fuori, dove le repliche si contarono a mezze dozzine e a dozzine. Si mantenne perplesso e freddo al primo e al secondo atto; e soltanto la fine del terzo atto ebbe il potere di trascinarlo ad un'ovazione lunga, interminabile, unanime che chiamò il Novelli più e più volte alla ribalta. Ma in complesso il dramma di Tamayo y Baus (noto anche sotto il pseudonimo di *Estebanez*) non parve al pubblico torinese quel gran lavoro per cui vien considerato in Ispagna.

Quanto all'esecuzione, buona per parte degli altri artisti, fu davvero potente per parte del Novelli, e gli applausi fragorosi che lo salutarono in fine al parlare un meritato compenso all'attore che con tanta [illegible] plasticità seppe dare vita e calore a quella figura di vecchio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

— Solo un pochino, — disse la donna, — ma potrò io ballare?

— Eh, diavolo! bisogna farsi animo, bisogna! Già, che se uno si mette a piagnucolare da prima, a dire Madonna e Signore, a guardarsi i piedi, invece di muoverli.... Che v'è da piangere? che v'è da piangere? Vuoi farmi andare in collera? Non vuoi dunque aiutarci? Pensa in che [illegible] siamo. Non ho avuto per te tutte le cure? Ti puoi lagnare? Per comprarti il brodo e la carne non ho io mangiato pane asciutto? Non ho rinunciato al tabacco per comprarti lo spirito da fregarti le gambe? Non ho fatto il possibile perchè tu non avessi a far [illegible] fatica, e fossi curata e servita come una principessa? Per la Madonna Santissima di Pompei! non puoi negarlo! Ma se tu non vuoi farti coraggio.... se tu piangi.... Stanotte hai riposato profondamente; oggi ti farò dormire ancora un paio d'ore; non di più, perchè le gambe hanno bisogno [illegible] un po' di esercizio; mangerai bene, ti metterai in forze. Ieri hai ballato magnificamente qui in casa, e sul palcoscenico è tutta altra cosa; vi si balla assai meglio.... Insomma io ti curerò, ti terrò nella bambagia, ma devi ballare, devi farti onore, se non vuoi precipitare me e te.

Egli aveva parlato con voce stizzosa, i suoi occhi neri sfavillavano di quando in quando sinistramente. La giovane donna aveva continuato a piangere in silenzio.

— Insomma, finiamola, per Dio! con questo piagnisteo — tuonò il marito. — Cancio ha ragione; le donne a trattarle bene o peggio. Bisognerebbe esser sempre il collo minaccie e colla busse! Vuoi proprio farmi precipitare?

Ella ora non piangeva più; teneva solo le mani intrecciate in grembo con espressione desolata, mentre il pallido viso, rigato dalle lagrime sparse, restava immobile e muto.

— Te ne hai bene, Cicillo, ch'io farò il possibile, — disse dopo un poco; — non andare in collera, spero che ballerò bene.

— Alla buon'ora! così va bene! così mi piace sentirti! Ora, qua le gambine e coraggio.

Colla premura d'una madre egli staccò le fascie di lana, e le gambe apparvero bianche e magre, quasi scheletri; le toccò, erano fredde, nonostante la lana.

— Ti manca il moto, — mormorò Cicillo, — tutte queste infreddature servono niente, hai le gambe fredde. Adesso ti farò subito bere qualcosa di caldo, farò le fregagioni, e poi ti alzerai, camminerai su e giù per la casa, e dopo pranzo ritornerai in letto. Aspetta.

Coprì di nuovo alla meglio le povere gambe nude, poi andò nel gabinetto vicino, dove c'era una specie di cucina piccola e oscura; accese una lampada a spirito, e vi mise sopra un recipiente pieno d'acqua, poi tornò presso la donna.

— Aspettando che l'acqua bollisca, incominciamo, — disse, e si pose a fregare fortemente in tutte le direzioni i piedi e le gambe della ballerina, con una pezzuola inzuppata di spirito. Un forte odore di canfora si sparse per la stanza; la donna respirò con forza, parve che quell'odore la rianimasse.

— Vedi, vedi, come ti fa bene! vedrai stasera, vedrai! ripeterò questa faccenda un momento prima di andare a teatro. Vedrai come ti sentirai bene.

Egli continuava a fregare; grosse goccie di sudore gli colavano giù dalla fronte lucida, olivastra; le gambe magre della poveretta apparivano d'un color rosso cupo, il sangue pareva volesse schizzare dalla pelle.

— Mi fai male, basta! — pregò la paziente; anche il suo viso si era coperto di rossore, e un'espressione di pena le passava intorno alla bocca.

— No, no, ancora un poco, ancora un poco!

Il sudore cadeva a goccioloni grossi sulle povere gambe malate; la donna mormorava gemendo:

— Ahi! ahi! mi fai male, basta, mi fai male!

Infine ella diede un debole grido, e piegò la testa indietro come morta. Allora egli cessò. Bagnò di spirito la fronte e le tempie della martirizzata; ella rinvenne subito e gli sorrise.

— T'ho fatto male, Gildina? Perdonami, sai, perdonami; io faccio per tuo bene, vedrai come ti sentirai bene stasera. Vedi quello che io faccio per te? E tu non sarai anche buonina? Non procurerai di star bene, e di ballare come tu sapevi una volta? Pensa dunque! Tu sei ancora bella, e vestita da *Regina delle farfalle* sarai bellissima. Un po' di belletto sulle guancie, i capelli arricciati e appuntati in alto, così, e vedrai, vedrai che entusiasmo, che furore! Questi buoni californiani andranno in estasi. Voglio che vuotino le loro tasche nelle nostre, voglio che ti ricoprano d'oro, e allora, mia bella, ce n'andremo in qualche luogo a vivere tranquilli; tu curerai le tue povera gambine, e io ti porterò in braccio!

Egli la baciava e la carezzava parlando, col facile entusiasmo dei napoletani, che si riscaldano anche quando non credono a quello che dicono; ella mise un sospiro profondo.

— Dio mio! quante volte hai già detto così e poi non se n'è fatto nulla. Sei tu certo che guadagneremo molto? E se lo non riescissi a piacere? Se la nostra impresa andasse fallita?

Cicillo divenne pallido di timore e di collera.

— E siamo da capo! Ti dico che dipende da te. Tu avrai poco da fare. Ballerai tre volte la settimana, un giorno sì e un giorno no. Avrai dunque modo di riposarti, mi pare. E poi tutto dipende dal principio. Se balli bene stasera, hai guadagnato la partita. Dopo domani potrai mettere nella [illegible] qualche scrisso di più, qualche lucchino e qualche mossa provocante, e riposerai le gambe; il resto verrà da sè.

La giovane sospirò ancora, ma non rispose. Cicillo andò a prendere dalla cucina l'acqua bollente, e preparò una bibita con rhum e zucchero, che fece trangugiare alla moglie.

— Va? eh, questa roba qui mette forza. Se ne avessimo avuto sempre, ti dico io che non ti saresti ammalata di debolezza.

Mentre alla bevuta, egli continuava a parlare.

— Quel tale Don José Moreno, che dice di conoscerti, e che tu pretendi di non aver mai conosciuto, si farà vedere una bocona volta. Cesserà di fare il misantropo; verrà a farti visita e a farti la corte. Allora lo terremo in pugno; lo fondo su di lui grandi speranze, e tutto andrà bene, perchè tu voglia aiutarmi.

Vedendo che Gilda non rispondeva ancora, l'uomo si stancò di parlare e l'aiutò a vestirsi, sempre con grande pazienza e cura. Quando ella fu vestita, egli l'appoggiò al suo braccio, e incominciò a farla camminare con prudenza, adagio, adagio.

— Ti fa male?

— Niente.

— Ti senti forte?

— Benissimo.

— Evviva! evviva la mia Gilda! Evviva la *Regina delle farfalle!* Voglio che stas

cità d'ingegno artistico passa dallo sghignazzare dell'attellana ai brividi della tragedia.

Quanto al merito del lavoro, non è il caso di parlarne a lungo dopo quanto se ne disse l'anno scorso. A noi parve che il dramma meritasse un giudizio migliore, considerando il genere romantico a cui appartiene (data da più di quarant'anni), e la vita dei comici, tutta caratteristica, che descrive, e l'epoca in cui l'azione si svolge, epoca, certamente, di più ruali e forti passioni.

Con questi riguardi avrebbero avuto più favorevole accoglimento tanti particolari finissimi per verità o per invenzione, mentre certi lati della condotta sarebbero parsi giustificati dal clima storico-letterario a cui il dramma s'improntà.

Comunque, le ovazioni finali rimeritarono il Novelli della freddezza che aveva accolto il rimanente, anche la causa della distrazione originata dall'incidente di un piccino piagnucoloso che dalla platea disturbò uno dei punti più salienti. Non si comprende davvero perchè entrino in siffatti teatri dei piccini di due o tre anni.

— Questa sera *La famiglia Pont-Biquet*, scena comiche mouvissime, in tre atti, di A. Bisson, l'autore del *Deputato di Bombignac* e delle *Sorprese del divorzio*.

Una serata al Torinese. — Con la bella operetta *Giorno e Notte*, che ebbe tanta fortuna nello scorso passato avrà luogo questa sera al Torinese lo spettacolo d'onore della brava prima donna signora Angelica Landi, che il pubblico torinese apprezza da molto tempo ed applaudì tutte le sere.

Il concerto del Quartetto Bolognese. — Abbiamo già dato ai filarmonici torinesi la buona notizia della venuta fra noi del rinomato Quartetto Sarti. Come c'è detto, verrà dato un concerto nella grand'aula del Liceo Musicale, gentilmente concessa, la sera di mercoledì 6 aprile, alle ore 8 1/2.

Adesso si rende noto che le adesioni al concerto si ricevono, a datare da venerdì 1° aprile, presso gli editori di musica Bianchi, Buffa, Giudici e Strada, Nouvelli e Perosino. Il prezzo del biglietto per l'ingresso personale è di L. 3. Vi sono inoltre biglietti da L. 5 con diritto ad un invito.

Salone-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la ricomparsa degli applauditi **clowns** fratelli Beiso.

L'« Amico Fritz » a Palermo. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 1° aprile:

« La prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* di Mascagni datasi iersera al Politeama Garibaldi ebbe ottimo successo. Furono replicati molti pezzi, cioè il preludio, l'aria di Suzel, l'a solo del violino, l'aria di Beppe, l'invettiva del rabbino, il duetto della ciliegie, l'intermezzo, il duetto d'amore ed il finale, per cui si può dire che l'opera ebbe una doppia esecuzione. Gli artisti furono tutti applauditi; molte chiamate e molte feste ebbe pure il maestro Mugnone; esecuzione eccellente. Il pubblico giudica l'*Amico Fritz* superiore alla *Cavalleria Rusticana*. »

Un concerto al Circolo Centrale. — Per deliberazione del Consiglio di direzione domani, 2 aprile, alle 8 1/2 pom., avrà luogo al Circolo Centrale un concerto vocale e istrumentale.

La « Mutual Life » e l'« Assicurazione ».

Riceviamo ancora e pubblichiamo:

Spettabile Direzione
della Gazzetta Piemontese — Torino.

In pendenza del processo per ingiurie e diffamazione da me intentato al signor Vittorio Sario, direttore del giornale *L'Assicurazione* di Roma, non stimo conveniente di entrare in apprezzamenti sulla lettera del 29 marzo corrente, che, dietro invito del medesimo, avete inserito nel N. 85 del vostro pregiato periodico.

In linea di fatto, trovo invece necessaria una breve replica, alla quale la vostra cortesia vorrà certamente concedere un posto nelle colonne della Gazzetta.

Il signor V. Sario, asserendo che la *Mutual Life* « in causa le nostre leggi e specialmente l'art. 200 « del Codice di commercio », non solo dice cosa non vera, ma gratuitamente sconfessa la giustizia e la saviezza del R. Tribunale di Genova, il quale, con decreto 30 luglio 1892, « ritenuto essersi regolarmente « adempiute le condizioni stabilite dalla legge ri- « guardo alla legale costituzione della Società *The* « *Mutual Life Insurance Company di New-York*..... e « visti gli articoli 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del Codice « di commercio », autorizzava la trascrizione degli atti e documenti richiesti pel *legale esercizio* della Società stessa in Italia.

Neppure è vero quanto sostiene il signor Sario, che « gli assicurati italiani della *Mutual Life* quando « avessero ragione di chiamarla all'osservanza dei « contratti da essa stipulati sarebbero costretti a « citare il signor Seymour a Filadelfia », perchè la *Mutual Life*, oltre avere per effetto del suaccitato decreto costituita la sua sede in Genova, porta in tutti i suoi contratti la seguente clausola: « Ogni contro- « versia di qualsiasi natura dipendente dal presente « contratto o dalla sua esecuzione, nella quale fosse « direttamente o indirettamente interessata la Com- « pagnia, sarà, per espresso accordo delle parti, sot- « toposta ai Tribunali di Genova ».

Finalmente non è vero che « il giudicato del Tri- « bunale di Roma sia definitivo », perchè, sbocche piccio al signor Sario di asserire in contrario, contro quell'ordinanza del 10 marzo, la quale « altro stato « degli Atti dichiarava non esser luogo a deliberare « in ordine alle offese arrecate alla *Mutual*, ordi- « nando procedersi nel dibattimento limitandone la « discussione alle offese in mio danno », io ho interposto subito appello nel giorno successivo alla sua emanazione, producendone i motivi nel termine utile dei 10 giorni e precisamente in data 19 corr.

I commenti ai lettori.

Nella lusinga di non trovarmi costretto a ritornare sovra tale questione, vi ringrazio della benevola accoglienza che vorrete fare alla presente, e distintamente vi saluto.

Genova, 30 marzo 1892.

Il Direttore generale per l'Italia
della *Mutual Life* O. Castellarin.

CRONACA

Le frane, i privati e il Comune. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che tocca una questione urgente e degna di venir considerata con tutta ponderatezza ed equità:

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« La S. V. Ill.ma ha ieri accennato nel suo pregiato giornale a frane, a guasti e a strade interrotte sulla collina di Torino. Pur troppo è un fatto che i disastri sono innumerevoli e i danni incalcolabili per alcuni. Vi sono intiere proprietà rovinate, molte case minaccianti, alcune già crollate.

« Quello però che mi spingo a scrivere in questa circostanza triste per tutti noi è una pronta ingiunzione fatta ieri dal Municipio a noi proprietari danneggiati di far sgombrare a nostre sole spese e nel termine di otto giorni quei tratti delle strade comunali che i nostri terreni hanno ingombrate.

« Ora le spese occorrenti sono per alcuni veramente rilevanti, e toccano anche le migliaia di lire.

« Domando io se con tutti i danni avuti, colle proprietà più o meno rovinate, dovrà ancora il proprietario *solo* sottostare a queste spese.

« Colla stessa ragione con la quale il Municipio si rivolge a noi, dovrei anch'io — e con me altri che sono nelle mie condizioni — ripetere i danni da quei nostri finitimi che col loro terreni hanno ingombrato e rovinato opere o terreni nostri propri: e con tanto maggior diritto in quanto la rovina delle nostre proprietà proviene dal disboscamenti malaugurantemente permessi e da imprevvidi lavori di terreni.

« Parmi dunque che in queste circostanze, in questi disastri le spese dovrebbero essere divise equamente tra il Comune e gli interessati, adoperando nel rialzare le strade il medesimo criterio di equa distribuzione dei pesi tra i privati e il Comune che si adoperò nel costruire tali strade, dacchè l'odierno disastro non è certo imputabile ai proprietari.

« Intanto sarebbe bene che i proprietari interessati si adunassero a far valere questo loro ragionevole, che mi sembrano troppo giuste.

« Mongreno Vignes Gentile).

« *Dott.* Ernesto Rissotti. »

Un'oblazione ai Laboratorii delle ragazze povere. — Alla Borsa, come è pietosa usanza, si era aperta una sottoscrizione per una corona funebre da deporsi sulla bara del compianto commendatore Marco Beltramo.

Però essendosi conosciuto come il defunto nella sua modestia avesse espresso il desiderio che nessun fiore adornasse la sua salma, così si deliberò di erogare la somma raccolta a favore della pia Opera dei Laboratorii delle ragazze povere, per la quale si sapeva quanto amore nudrisse l'animo gentile dell'estinto.

Quindi il cav. Durogibus rimetteva con una cifra la 500 lire alla pia Opera, la quale ora per mezzo nostro ringrazia tutti i generosi oblatori.

Beneficenza. — Il Comitato di beneficenza di San Carlo segnala alla pubblica benemerenza il nome del signor conte Ernesto Sobrero Della Costa, deceduto in questa città il 28 corrente, che per disposizione testamentaria legava alla Congregazione di Carità della parrocchia di San Carlo la cospicua somma di lire cinquemila.

Onore a riconoscenza al munifico benefattore dei poveri.

Il Presidente
Ernesto Del Carretto di Tosse Bonzo.

Museo Merceologico. — La Direzione del Museo Merceologico di Torino (corso Palestro, 1 bis) ci prega di far noto di aver ricevuto alla fine di febbraio ultimo dal signor Giuseppe Pasqualis, di Vittorio (Veneto), una cassetta contenente una completa collezione del suo *lino di gatto* (cotenole, stoppa, fibra sgommata, filati, tessuti diversi); ed il 25 corrente una abbondante e scelta collezione del *Juticlaio* di Grugliasco, regalo fatto dal suo proprietario, signor Giuseppe Vigo fu Antonio.

Ci rallegriamo della partecipazione intelligente dei nostri industriali a questa *Mostra perenne e gratuita industriale e commerciale* che altamente onora la città che l'ospita ed il fondatore che la dirige.

Quanto prima il Museo Merceologico sarà ingrandito, avendo la Giunta municipale dato voto favorevole al progetto relativo.

Le conseguenze del tragico conflitto di Chiusa San Michele — Una romanzesca spedizione notturna. — I lettori non hanno dimenticato il tragico fatto accaduto nel Comunello di Chiusa San Michele (Val di Susa) la sera delli 28 febbraio e le discussioni che ne seguirono sulla condotta tenuta dai carabinieri — discussione che ebbe ampio sfogo sulla *Gazzetta Piemontese* ed un'eco in Parlamento.

Molti arresti di feriti e di illesi erano stati fatti in quei giorni stessi fra le moltissime persone che si erano ribellate in Chiusa San Michele, ai carabinieri. Ma l'istruttoria continuò, scoprendo probabilmente altri colpevoli e rendendo necessari nuovi arresti, i quali, per non sollevare altre ire e rivolte e per non mancare il colpo, dovevano essere operati colla massima segretezza, celerità e prudenza.

E l'operazione fu infatti organizzata e condotta molto abilmente, con un metodo che ha del romantico.

Alle 11 di stamane trenta carabinieri in pieno assetto di guerra, comandati da un capitano, si portavano alla stazione di Porta Nuova.

La gente ch'era in stazione si domandava dove recavasi tanta forza, ma rispondeva a se stessa che la strana spedizione notturna era necessitata dalle inondazioni o dalle frane.

I carabinieri invece si recavano improvvisamente, senza che anima viva colà lo prevedesse, a Chiusa San Michele per eseguire i nuovi arresti, che erano divenuti necessari.

Il treno non doveva, secondo l'orario, fermarsi a Condove, ma partì coll'ordine espresso di fermarvisi. A Condove il drappello dei carabinieri infatti scese e si recò subito, in massa compatta, a Chiusa San Michele, dove si suddivise ed eseguì simultaneamente in breve ora nove arresti.

E poi col treno-*omnibus* mattutino, in partenza da Condove alle 4,47 e in arrivo a Torino alle 5,55, gli arrestati furono stamane stessa condotti a Torino con un carrozzone da prigionieri e portati in carcere.

La spedizione notturna era completamente riuscita.

Morte repentina. — Stamane verso le ore 7 fu trovato morto in fondo alla scala della casa N. 7 di via Barolo certo Marengo Pietro, d'anni 68, rivenditore ambulante di giornali. Pare si trattì di un attacco di apoplessia.

Le coltellate degli sconosciuti. — Verso le ore due della scorsa notte venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Merati Attilio, d'anni 21, tappezziere, per essere curato di una ferita di coltello al costato sinistro, dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in 12 giorni.

Il Merati disse di essere stato ferito poco prima in piazza Solferino da alcuni sconosciuti coi quali era venuto, per futili motivi, a questione.

La nostalgia del carcere. — Sembrano cose dell'altro mondo, ma sono fatti reali. Ieri sera, verso le ore 10, certo Bisocco Matteo, d'anni 19, molestava il pubblico all'ingresso del teatro Alfieri offrendo con insistenza e maniere scortesi ai fumatori, e in modo da rompere la scatola alla gente con le medesime. Una guardia municipale invitò quel petulante ripetute volte ad allontanarsi, ma questi, assolutamente ottemperare, rispose con parole sconvenienti. La guardia a questo punto lo fece entrare in una vettura pubblica e lo condusse in Questura. Colà si seppe che il Giacco era uscito dal carcere alle ore 4 pomeridiane di ieri stesso.

Evidentemente costui soffriva la nostalgia del carcere.

Ladri arrestati. — In diverse volte i signori Demo Pietro e Boella Vittorio, avanti fonderie metalliche in via Torino, N. 4, ebbero a lamentare il furto di una quantità di modelli di stufe e di trecento pani di ghisa vergine per un totale valore di circa L. 200.

In seguito alle indagini praticate dalla Polizia, venne tratto in arresto F. Antonio, d'anni 18, muratore disoccupato, perchè responsabile del furto continuato in parola.

— Bonetto Mario, d'anni 10, sarto, denunciò che un ladro si era introdotto con falsa chiave nella sua abitazione, al N. 10 di via Monastieri, e l'aveva derubata di L. 43 in biglietti di Stato che essa aveva riposto in un tiretto del canterano.

Venne arrestato, come gravemente sospetto di questo furto, il pregiudicato F. Giuseppe, d'anni 20.

La cronaca dei ladri. — Gli ignoti, penetrati non issano la notte scorsa nel negozio da abiti fatti del signor Giulio Tarsenelli, in via Lagrange, N. 41, vi rubarono lire 40 in argento, un paio di orecchini d'oro, una spilla d'oro ed un abito completo per uomo per l'importo di altre lire 30.

— Altri ignoti, penetrati nel negozio di macelleria di Guglielmone Giovanni, in via Principe Amedeo, N. 20, s'impossessarono di lire 10 fra argento e rame, di due buoni d'un'opera di beneficenza e di tanta carne per l'importo di lire 70. Buon appetito e..... guardarsi dalle indigestioni!

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione Militare. — Nel giorno 10 del prossimo aprile è convocata in Roma l'assemblea generale dei soci dell'Unione Militare, e perciò nel precedente giorno 8, alle ore 4 pomeridiane, nel locale della Biblioteca Militare del Presidio, gentilmente concesso dal Comando della Divisione, è convocata l'assemblea parziale dei soci residenti in Torino, col seguente ordine del giorno: « Trattazione degli interessi particolari della Filiale di Torino e proposte da sottoporsi all'assemblea generale. »

STATO CIVILE. — Torino, 31 marzo 1892.
NASCITE: M. dieci maschi 10, femmine 4.
MORTI: Segre Allegra, d'anni 77, di Torino.
Gambaudo Diamo. n. Campiglia, id. 66, di Scalenghe.
Bellone Deodata C. n. Woena, id. 75, di Pinerolo.
Bussi Tecla, id. 66, di Torino.
Pedrino Celeste, id. 62, di Giaveno, cuoiatrice.
Pistarino Giuseppe, id. 41, di Grugnasco, contad.
Sovena Ernesta, id. 23, di Camerano, operaio ferr.
Monti Gaudenzio, id. 64, di Silvavengo (Novara).
Pronotto Adel. n. Vaccarino, id. 50, di Malangano.
Fontana Margherita n. Albera, id. 33, di Torino.
Papino Antonio, id. 52, di Valdieri, ebanista.
Nicolino Luigi, id. 43, di Venaria, magnano.
Gallo Vittorio, id. 20, di Torino, modellatore.
Aimo Teresa n. Manfredi, id. 27, di Druent.
Gedda Margherita, id. 70, di Monteu Roero.
Più 4 minori di anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 1° aprile.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette *Variété*) — *La dea del mare*, operetta. — *La gran via*, oper.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *La famiglia Pont Biquet*, commedia. — *Le disgrazie del signor Antonio*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Domilici) — *Gli amanti perduti*, commedia.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papaio) — *Giorno e notte*, operetta. — *La gran via*, operetta
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Beiso, miss Irmgard e Wodson, eccentrici. Urbain, duettisti francesi. Ella Werner e Mizzi Carlson, canzonettiste.

Società d'esportazione agricola Cirio.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 31 marzo 1892).

Ieri, alle ore 2, nella sede della Società in via Nizza, N. 61, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società d'esportazione agricola Cirio.

Erano presenti gli amministratori: avv. Giovanni Poli presidente, cav. Augusto Casana vice-presidente, cav. Ferdinando Audifredi, cav. Luigi Casalegno, ing. cav. Francesco Wirz; i sindaci: avvocato Gustavo Malvano, avvocato Umberto Anselmi, cav. Oresto Quaglia, e in tutto 37 azionisti rappresentanti 2148 azioni.

Presiede l'avv. *Poli*, il quale, accertata la validità dell'assemblea, chiama il segretario e gli scrutatori signori Pantani e Pertusio, e invita il cav. *Casalegno* a dar lettura della relazione.

Ecco quanto fu compiuto: si pagarono tutti i creditori bancari ritirando gli effetti da loro posseduti per L. 2,292 739 70; negli altri tre, Banca Nazionale, Banco Sconto, Banca di Torino, ai quali si erano pagate solo L. 217,446 15, dopo lunghe trattative si diviene al concordato di determinare l'epoca delle scadenze dei pagamenti, che prima erano fissate ad un quinquennio dal fine del 1895, a modo scalare con l'ultima scadenza un anno dopo il finire del quinquennio, fermo il facilito nel tasso dello sconto. Si dovette però consentire due cose: il vincolo ipotecario sugli stabili della Società e l'impegno formale di non dare dividendi agli azionisti che eccedano annualmente il 2 0/0 del capitale versato, somma a pareggiare estinzione dello ultimo accennato scadenze, e ciò sin che tutto il debito sia estinto.

Così si ebbe il vantaggio di avere assicurata la liquidazione presso le ferrovie estere pei contratti di trasporti fino a tutto il 1896.

Si diminuirono le spese di amministrazione da L. 141,542 41 a L. 99,149 11; nelle quali figurano ancora L. 2011 80 di spese straordinarie. Si fecero sperire ai relativi al ramo conserve, i quali però non diedero gli sperati risultati. Si coltivò specialmente l'esportazione dei prodotti agricoli, alla quale il Consiglio, seguendo la bandiera del comm. Cirio, crede si debbano dedicare tutte le forze, come quella che può dare ottimi risultati. Per questa esportazione, che può rendere servigi all'agricoltura, occorrono facilitazioni dal Governo e dalle Società ferroviarie.

L'esito dell'annata fu il seguente:

Immobili. — Il reddito fu di sole L. 110 31, perchè si ha soltanto il fabbricato di Torino che presenti solo l'utile di servire di fabbrica per le conserve. Non si potè cedere alla Società del Mediterraneo.

Merci generali e fabbrica conserve. — Il processo per le conserve ragiona una perdita di L. 87,152 80 nelle *merci generali* e una perdita di L. 99,564 nella *fabbrica*, lasciando alla Società una stock che si dovrà realizzare con sacrifizi.

Materiale ferroviario. — Si è eliminato il materiale superfluo.

Succursali. — La Casa di Vienna, mercè le cure del sig. Averone, tiene il primo posto nella piazza; la concorrenza e la crisi si fecero sentire; intanto si ebbe l'utile netto del 20 0/0 sul capitale impiegato. A Barletta il movimento continuò in sua ascesa e si esitarono 21,000 tonnellate di vino. A Napoli si ebbe un utile di L. 12 227 03.

Trasporti - Esportazioni. — Il reddito, in confronto dell'anno precedente di L. 117,548 03 fu di L. 127,102 68. Si raggiunse il numero di 3000 vagoni pagando alle Società ferroviarie L. 1 250,000.

Bonifiche ferraresi. — Nonostante che non si possano condurre tutti i terreni ad economia, si ebbe un utile di L. 214,722 71.

Utili. — Mediante le nuove convenzioni coi creditori dalle L. 2,052 08 di utili si possono distribuire L. 12,000, cioè L. 5 per azione. Delle rimanenti si portano alla riserva L. 5400, si concedono L. 2000 agli amministratori (che consentirono la riduzione delle L. 1491 51 loro spettanti e si versano L. 50,002.

La relazione fa cenno dell'idea di intentare azione civile contro i precedenti amministratori; ma, ritenendo che non si possa arrivare ad utili e pratici risultati, lascia all'assemblea di proporre apposito invito.

Elogia il personale e propone in ultimo di approvare: 1° le intelligenze prese coi creditori; 2° il bilancio e il dividendo; 3° la retribuzione agli amministratori (medaglia di L. 10) e l'assegno ai sindaci (L. 1200).

Il cav. *Casalegno* legge in seguito il bilancio, il quale si pareggia in L. 4,221,225 54, con un utile di L. 62,662 08.

Per invito del presidente l'avv. *Malvano* legge in seguito la relazione dei sindaci, favorevole all'operato dal Consiglio.

Il *Presidente* apre in seguito la discussione.

L'azionista avv. *Foco* rimprovera l'Amministrazione perchè non ha formulato nell'ordine del giorno apposito articolo per intentare azione civile contro i passati amministratori e volle lasciare agli azionisti il carico di farlo. Domanda poi se sia vero che la Società sia compromessa pel signor Forastieri per 200 e più mila lire.

Un altro azionista chiede quale esito abbia avuto il processo penale iniziato contro i precedenti amministratori.

L'azionista *Foco* risponde che si dichiarò non luogo a procedere e ritratto sul suo contenuto che si dovesse almeno agire in via civile.

L'avv. *Poli* ricorda che per disposto del Codice di commercio spetta all'Assemblea proporre l'azione contro amministratori; il Consiglio d'amministrazione intentando l'azione avrebbe fatto opera vana. Il Consiglio crede non si possano ottenere utili risultati, ma esso ha voluto offrire all'Assemblea il mezzo di proporre e votare un ordine in proposito quando lo voglia. Riguardo all'azione penale il magistrato si è pronunciato, e non si deve discutere. In quanto poi alla questione riguardante il signor Forastieri, egli assicura che la Società ha solo un credito di L. 70,000, il quale però è ampiamente guarentito dalle merci lasciate; la Società è in lite con lui, ma solo per ripetere danni.

L'azionista *Foco* si dichiara soddisfatto.

Si passa alla votazione delle proposte del Consiglio. Sono approvate all'unanimità.

Da ultimo si procede alla nomina delle cariche sociali. Riescono eletti ad *Amministratori*: cav. Anacleto Casana, ing. cav. Francesco Virz; a *Sindaci effettivi*: cav. Carlo Manfredi, cav. G. Barberis, avv. Gustavo Malvano; a *Sindaci supplenti*: avv. Umberto Anselmi e Orsato Quaglia.

La seduta è tolta alle 3 1/2.

Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione dei resoconti delle assemblee tenute ieri dalla **Società Anonima Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo** e dalla **Cooperativa di consumo all'ingrosso.**

ULTIME NOTIZIE

Il Re al senatore Costa.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

1, ore 9.20 ant.

Il Re nel nominare di moto proprio il senatore Costa Grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano gli ha mandato pure le insegne accompagnate da lettera di Rattazzi, che dice che il Re volle dargli un segno di stima per la rettitudine, l'intelligenza e la dottrina con cui servì il Paese.

I ladri degli orefici a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9.15 *ant.* — Venne arrestata una quindicina di individui che si ritengono partecipanti ad un'associazione di ladri.

Diversi degli arrestati sono incensurati e superiori ad ogni sospetto per la loro condizione e posizione sociale.

Vennero sequestrati degli oggetti preziosi riconosciuti compendio dei furti fatti alla gioielleria Reina, in via Orefici, e ai coniugi Damioni, sul Corso, nonchè altri valori ed oggetti involati audacemente notti or sono nel negozio di lingeria Finzi, ora di proprietà del signor Mazzola, sotto i portici della Galleria.

Continua alacremente il lavoro della Questura dovendosi operare altri nuovi arresti.

Si sequestrò inoltre una vera fucina ladresca con tutti gli arnesi relativi.

Le scoperte della Polizia a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9 *ant.* — Fra le carte di Ravachol fu trovato un buono della Commissione (?) che gli dava facoltà di procurarsi ciò che gli piacesse e 1500 cartuccie di dinamite furono trovate presso il conseguatario delle polveri dimorante vicino alla Borsa, le quali dovevano servire pel 1° maggio.

Venne aperta subito un'inchiesta.

Un gruppo di anarchici scrivono all'*Intransigeant* sconfessando Ravachol, che chiamano non anarchico ma *mouchard*.

Il padrone del ristoratore del Boulevard Magenta, dove fu arrestato Ravachol, e il garzone che diede l'avviso hanno ricevuto lettere che li minacciano di morte.

Martinet è stato arrestato ieri sera perchè la Cassazione confermò la sua condanna.

Anarchici francesi espulsi di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Quattro francesi sospetti anarchici vennero espulsi dalla Spagna.

Minaccie e timori di rivoluzione nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il Governo consegnò tutte le truppe di Rio e Pernambuco. La Polizia sorveglia attivamente. L'opinione è commossa dal timore di una nuova rivoluzione.

Altre notizie sulle inondazioni

Ancora gli effetti delle pioggie.

Le notizie della piena del Po sono questa mattina assai più tranquillanti. Alle 7 le acque segnavano soli metri 3,70, ed alle 8 erano scese a metri 3,35. Da ciò si vede che il Po decresce di 35 centimetri all'ora.

Intanto continuano a pervenirci notizie poco liete dai dintorni.

Ieri il prefetto della provincia pregava la Società del Rowing di Torino a interessarsi delle condizioni create dalla piena del Po a Moncalieri, ed alcuni soci del Rowing, con slancio ed abnegazione lodevolissimi, senza porre indugio si recarono con diversi barconi a Moncalieri, dove operarono il trasporto di parecchi abitatori delle cascine inondate, lavoro che durò tutta la giornata di ieri.

La parte bassa di Moncalieri è tutta allagata; ieri le acque raggiungevano le finestre delle case. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

— Molte altre frane si sono prodotte ieri in diverse località delle nostre colline, intercettando quasi completamente le comunicazioni delle strade.

— Nei pressi della Madonna del Pilone l'acqua coprì completamente la regione *Meizino* e giunse fino a lambire la strada di Casale prolungandosi sul territorio di San Mauro.

— Le cascine *La Malpensata, Romasso* e *Lencia* furono pure invase dalle acque. Gli abitanti furono trasportati in salvo con barche, e colle stesso mezzo fu pure salvato molto bestiame. Nel fare di questi trasporti il barcaiuolo Orla Nicola, d'anni 35, avendo udito grida di soccorso da altri barcaiuoli più lontani, accorse colla sua barca, ma nella fretta urtò in un albero che era caduto nell'acqua e la barca si capovolse. Nuotò buon tratto, poscia, trovata una pianta, vi si arrampicò. Altri barcaiuoli andarono poi a salvarlo.

— Alla frazione Fontanetta, nella regione del Lingotto, una guardia rurale con una barca portò in salvo i fratelli Serraglio, allittavoli di una cascina della signora Caffarelli, i quali erano rimasti bloccati in casa e non potevano più uscirne. In quella regione il Po si è allargato di circa 500 metri.

— Abbiamo già detto che la Società cooperativa fra impiegati ferroviari faceva ieri mettere in salvo delle casse di petrolio che teneva nel proprio magazzino dei murazzi del Po, a valle del ponte Vittorio Emanuele.

È a notarsi che la Società aveva colà depositate 347 casselle piene di petrolio, più un certo numero di casselle vuote. Il Po sfondò le porte del magazzino e si portò via da 25 a 30 casse piene e tutte le vuote. Lauro d'un Po!

Ecco perchè la Società si affrettò a far asportare dal magazzino inondato tutto quanto la piena non aveva potuto..... rubare prima.

La frana sulla linea di Modane.

La frana caduta iersera sulla linea di Modane, fra Chiamonte e Salbertrand, ha riempito tutto lo spazio di 42 metri che interponesi fra le gallerie di Combetta, Gran Combe, penetrando anche in parte nelle gallerie stesse.

La frana — alta circa 25 metri — si compone di neve, terra, sassi, alberi, ecc.

I lavori di sgombro (presenziati dall'ispettore signor Perottti) durarono tutta la notte e stamane, sperando di dare la linea libera per il mezzogiorno d'oggi.

È quindi fuor di dubbio che nel pomeriggio il servizio sarà regolarmente ripreso anche sulla linea di Modane.

La piena del Po a Casale.

Due vittime.
Una frana a Gassno.

Casale Monferrato, 31 marzo.

Oggi alle due il Po segnava metri 4,60 all'idrometro sotto il ponte metallico.

Dal 1872 in poi non fu più visto il fiume così torbido e minaccioso.

Stamane volle anche le sue vittime. Tre pescatori, in vicinanza della città, e precisamente presso la cascina *Malpensata*, sulla sponda destra, raccoglievano legna dal fiume, quando la corrente impetuosa capovolse la barca entro la quale si trovavano.

Uno di essi, tal Mornino Carlo, riuscì ad aggrapparsi ad un albero a metà sommerso; gli altri due, Candinani Francesco e Federico, furono travolti dalla corrente. Alcuni compagni, accorsi con altra barca, riuscirono a trarre in salvo il Mornino; gli altri due, irreperibili, sono evidentemente periti.

Oggi nel pomeriggio è ricomparso il solo. La piena accennava a scemare lentamente verso sera.

Ieri, mercoledì, il muro che cinge il castello della nobile famiglia Visconti, situato sulla vetta della collina, crollava per un tratto di circa 40 metri.

Ne conseguiva un'enorme frana di terreno che, rovinando per l'erto pendio, faceva scomparire la strada comunale; indi, scendendo terribile per impulso dell'immane peso, infrangeva il muro di cinta del giardino di una casa sottostante, laterale al passo, tutto distruggendo il giardino stesso, e, spingendosi formidabile contro il fabbricato, non travolgeva il piano superiore danneggiando anche la parte inferiore.

Avvertita tosto, la frana non ha fatto vittime umane, essendosi portati prontamente in salvo quegli abitanti minacciati dal pericolo.

La piena del Tanaro.

Alessandria, 31 marzo.

(Giannaria) — Sebbene la pioggia fosse caduta in questi giorni abbondantissima, non ci saremmo però aspettata una piena del Tanaro non dissimile da quella famosa del 1870, che fu cagione di tanti danni e di tante sventure. Fortunatamente per noi, le più grandi acque del nuovo ponte e l'arginatura in pietra fatta alla sponda destra del Tanaro in questi ultimi anni valsero a dar sfogo alla corrente impetuosa delle acque ed a trattenerne l'entrata in città, cosa che del resto si è vista assai di rado.

Dove non si potè evitare la rotta fu verso il sobborgo di San Michele, le cui campagne sono in gran parte allagate, estendendosi l'inondazione quasi sino a Solero, e così pure il sobborgo degli Orti venne in gran parte allagato insieme alla vasta piazza d'Armi. In causa non tanto dello straripamento del Tanaro quanto del rigurgito della Bormida al confluente. Oggi però il tempo s'è rimesso al bello, il fiume decresce e tutto lascia sperare che nulla di peggio si abbia a temere, all'infuori della perdita dei raccolti per parte dei possessori dei terreni inondati, e mi pare che basti questo non piccolo sacrificio a placare le ire del nostro Giove.

I torrenti nell'Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — È straripato il cavo Parmigiana Moglia con rottura di alcuni suoi influenti allagando parte dei territori di Rolo, Fabrico e Reggiolo e producendo danni. È cessata la pioggia. Gli altri torrenti decrescono.

BORSA UFFICIALE.

1° aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	105 07 1/2 105 32 1/2	— — — —
	102 07 1/2 105 32 1/2	— — — —
Svizzera	104 80 — 104 90	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 26 — 25 28	—
Id. lungo	— — — — 25 21 — 25 23	—
Germania +3	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° aprile. — Poca slanzio a Parigi che in ore prese il mal vezzo di far perdere alla nostra Rendita in due o tre Borse al minuto quanto le permise di guadagnare all'ingrosso in una sola Borsa. Così ieri sera si perdevano altri 7 centesimi dall'*après-bourse*, e qui stamane, quantunque con buone disposizioni, si rimase incerti e negligittosi, sempre nell'aspettativa di un indirizzo un po' preciso sul quale stabilire un piano di condotta.

Chi si mantiene arzillo o forte si è il cambio, che con tenacia degna di miglior causa resiste a 105 20.

Rendita cont. 92 10.
Rendita fine corr. 92 35. 92 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	621	—	620	—	Cred. Ind.	164	— — —
For. Med.	482	—	483	—	Cartiera It.	345	— — —
Ferr. Sic.	577	—	—	—	Lane	283	— — —
Mobil.	574	—	—	—	Tiberina	23	— 21 —
Torlo	309	—	310	—	Fondiaria	4 50	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) marzo*		29	31
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 50	51 60
» — per aprile	»	53 10	52 25
» — a 4 mesi da maggio	»	51 85	55 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 —	54 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	»	27 75	27 75
» raffinato id.	»	104 50	104 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	31 25	32 25
» a 4 mesi da maggio	»	35 00	35 75
Mercato calmo.			
LIVERPOOL *(sera) marzo*		29	31
Cotoni — Mercato debole.			
Vendita della giornata	Balle	N. 7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	» 1,500	1,500
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	— —	— —
per giugno-luglio	»	5 31/64	5 32/64
per agosto-settembre	»	5 44/64	5 33/64
Cotoni americani in ribasso di 1/16.			
HAVRE *(sera) marzo*		29	31
Cotoni — Vendita	Balle	N. 000	1,900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 22,000	25,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera) marzo*		29	31
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Mkn.*	6 05	6 —
Mercato di NEW-YORK, marzo.		30	31
Cambio su Londra	D.	480	482
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	6 11/16	6 11/16
» » a New-Orleans	»	6 3/8	6 3/

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — ◐ P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — ● L. N. Venerdì 1° — 92° giorno dell'anno — Sole nasce 6,01, tr. 6.45 — *San Celocero martire.*
Sabato 2 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5,59, tr. 6.47 — *San Francesco da Paola.*

Osservatorio di Torino. — 31 marzo.
Temperatura elevata al nord in gradi centesimali minima +7,6 massima +12,0
Min. della notte del 1° +7,8. Acqua caduta mm.26,3.

Fallimenti. — *Asti.* — Nel fallimento di Bonasso Francesco venne omologato il concordato conchiuso al 16 0/0 e concessi al fallito i benefici di legge. — Nel fallimento di Sanalvadore Michele venne chiusa la verifica dei crediti. Venne presentata seconda proposta di concordato.

Casale. — Nel fallimento di Gotta Tommaso e Carlo il giorno 21 aprile, alle ore 2 pom., avrà luogo un'adunanza per concordato coll'offerta del 10 0/0 pagabile a trenta giorni con garanzia.
Nizza. — Nel fallimento di Bertero [illegible] G. la verifica dei crediti avrà luogo il 7 aprile.
Sana. — Nel fallimento di Bosa fu Gabriele il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 aprile. La verifica dei crediti avrà luogo il 18 aprile.

Chiusura semana da [illegible] a Torino 31 marzo.

Organzino	ordi	8 —	K.	691 84
Trama	colli	— —	K.	— —
[illegible]	colli	— —	K.	— —
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
	Totale colli	8 —	K.	691 84

Colli contratti nel mese a tutt'oggi N. 478 — K. 48453 78
Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Chiusura della Borsa di Parigi 31.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 05	Rend. ungher. oro 0/0	92 7/8
» 3 0/0	96 80	Rend. spagn. ester.	69 3/4
» 4 1/2 0/0	105 60	Banca disc. di Parigi	1460 25
Rend. Ital. 5 0/0	87 97	Banca Ottomana	651 1/4
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento [illegible]	847 50
Consolid. inglesi	96 —	Credito fondiario	1240 —
Obbl. Lombarde	298 50	Suez	2787 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	Panama	16 25
Turco [illegible]	19 07	Lotti turchi	73 7/8
Banca di Parigi	612 50	Ferr. Meridionali	691 25
Tunisino	536 78	Russo nuovo	70 1/8
Spagnuolo 4 0/0	487 1/2	Portoghese	26 1/4
Banca di Francia	4165 —		

CHIVASSO, 30 marzo. — Frum. 1. qual. L. 22 12 a 23 50 — Id. 2. qual. 21 01 a 22 45 — Meliga nostrana 1. qual. 13 01 a 17 50 — Id. 2. qual. 11 25 a 16 55 — Pignoletto 1. qual. 14 75 a 19 20 — Id. 2. qual. 13 45 a 16 50 — Segala 1. qual. 15 40 a 21 00 — Id. 2. qual. 14 31 a 20 80 — Avena 1. qual. 8 11 a 20 50 — Id. 2. qual. 8 24 a 19 40 — Riso bianco 1. qual. 39 49 a 52 50 — Id. 2. qual. 27 33 a 36 10 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 19 52 a 26 00 — Fagiuoli colore 14 75 a 19 00 — Farina di frumento [illegible] 36 37 50 — Id. 0 15 50 — Paste semole 01 50 — Id. farina 55 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 7 20 — Paglia 4 10 — Uova alla dozzina 0 50 — Cipolle al mirla da 0 95 a 1 00 — Patate 0 90 a 1 00
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 44 — Fino 41 — Casalingo 36 — Bruno 28.

CUNEO, 29 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 36 — Grissini 46 — Fino 43 — Bruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2. q. 50 — Id. 3. q. 40 — Id. a guisa di quelli di Genova 78.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento l. 22 10 — Barbariato 16 90 — Segala 15 85 — Meliga 11 50 — Frumentone 10 60 — Miglio 14 95 — Riso 33 80. — Fagiuoli bianchi 18 25 — Id. comuni 14 10 — Fave 16 70 — Noci al mg. 0 00 — Avena 9 00 — Patate 0 90 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 8 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello 1. 1 04 — Bue 1 24 — Scriana 1 07.

CASALE, 29 marzo. — Grano l. 21 80 — Meliga 12 05 — Segale 15 80 — Avena 9 74 — Fagiuoli comuni 15 40 — Id. dell'occhio 19 05 — Fave 14 65 — Ceci bianchi 28 85 — Riso [illegible] 31 77 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 95 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Dal 1° Marzo essendo divenuti concessionari della pubblicità della

" TRIBUNA ILLUSTRATA „ ed " O DI GIOTTO „

DI ROMA

ne rendiamo avvertito il pubblico perchè per le inserzioni si rivolga esclusivamente alla nostra Casa in

Torino - Via Santa Teresa, 13, piano primo

ed alle nostre Succursali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
GRANDE ASSORTIMENTO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° 1°
sopra la farmacia Torinese
1189

Ban de mariage.

Il est porté à la connaissance du public qu'il y a promesse de mariage entre:
1° **Christian Ludwig Wagner**, constructeur de moulins, né à Berghausen le 1er mai 1868, domicilié à Cologne, Italie, ci-devant à Roubaix, France, fils de David Wagner, agriculteur et de son épouse Juliana née Geiger, tous deux domiciliés à Berghausen, etc.;
2° **Emilie Rothweiler**, domiciliée, née à Berghausen le 24 octobre 1866, domiciliée à Darmstadt, fille de Jacob Bernhard Rothweiler, cordonnier, et de son épouse Madeleine née Walther, tous deux domiciliés à Berghausen.
La publication de ce ban de mariage doit avoir lieu dans les communes de Berghausen, Darmstadt, Cologne et Roubaix.
Berghausen, le 16 mars 1893.
L'Officier d'Etat Civil
H 1548 X WAGNER.

CHIERI. Da rimettere l'antico **Albergo del Mulotto** per decesso della proprietaria. — Dirigersi ivi agli eredi. C 1555

Si domanda
buon operaio che conosca bene la verniciatura ed anche alla cera per mobili. — Osbourg, Bⁱˢ Riso, Nizza Mare. C 1527

Cercasi
Segretario privato L. 800 mensili ed utili - Cassiere L. 4000 annue. Offrirsi all'*Indica Impiegati*, Pavia. H 1564 M

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 22

Cuscini gomma
per sedere e per letto. — *Istituto BOTTA*, p° Carlo Felice, 7, Torino. 50-250

C. A. P. O. Sabato e Domenica mi troverò *Albergo Cernaia*, all'ora prescritta.

La Ditta G. FORNERIS
in via Garibaldi, 55, angolo via Perrone e via Cernaia, 30 — TORINO
Avvisa il pubblico
che oltre alla rinomata bibita digestiva
" L'AFFONDATORE „
tiene una nuova specialità detta
NÈTTARE DIVINO
Preparato con erbe aromatiche e Falerno squisitissimo.
Bibita corroborante e deliziosa approvata da molte celebrità mediche.
Esclusiva vendita dall'inventore G. FORNERIS. 1558

Porta e Scola Bottiglie
(Novità) d'ogni forma e capacità
Grandioso assortimento
MOBILI per GIARDINI e DEHORS
MASTELLI in ferro con ruota per trasporto d'acqua, ecc.
Portavasi a gradini e Castelli
per **Serre, Appartamenti e Giardini.**
PREMIATA FABBRICA
Corso Vittorio Emanuele, n. 71
TORINO
Via S. Secondo, n. 72.
ANGELO PORINO

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **B. Viale**, via Sant'Agostino, angolo al n. 12, Torino. C 1237

VOLETE LA SALUTE??

H 76 M

Manifattura Prodotti Gomma elastica e Amianto
BENDER e MARTINY
Uffici e Magazzini - TORINO - Via Maria Vittoria, 6.
FABBRICA DI
TESSUTI E VESTITI IMPERMEABILI
Confezione accurata su misura.
Paletot e Mantelli per borghesi — Dolmans, ecc. per signora ultimi modelli — Pipistrelli per militari — Mantelli per ragazzi.
Per fine stagione
si vende la rimanenza del grande assortimento di vestiti impermeabili tanto inglesi che nazionali
A PREZZI RIDOTTISSIMI. 1540

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. 1.50 in più tutte comprese — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 60 M

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

Macchine-Utensili
per la lavorazione dei Metalli e dei Legnami
Macchine per Ferriere

I Grandi Magazzini
DI
MACCHINE INDUSTRIALI
ARTICOLI TECNICI
DELLA DITTA
LAVINI & RAMPONE
vennero trasferti
4, via Cernaia, ang. via Stampatori
TORINO.

Motori a Gas
ed a Petrolio
Motori ad aria calda
Macchine a vapore
Tubi di ferro e di acciaio

Impianti completi
di Luce elettrica
Telai meccanici
per Lana, Cotone, Juta, ecc.
Magli a vapore

Impianti completi
di Molini a Cilindri
Grues, Carrucole
Argani, Martinelli, ecc.
Magli atmosferici 1559

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO
Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del
LINO DI GELSO-PASQUALIS
della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)
STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI
Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.
Questa stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:
Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.
Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.
Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Torino, sig
N. PATER Corso S. Martino, 3.

Per evitare possibili contraffazioni, la pezza porta impresso a ter- del vero Lino di Gelso- go ogni quel tratto la presenta.
Marca di fabbrica. **Marca di fabbrica.**
H 627 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE
PROVINCIA DI TORINO
NUOVISSIMA CARTA STRADALE
scala 1 — 200,000
colle più precise indicazioni sulle diverse categorie di strade, se nazionali, provinciali e comunali, se percorse da tramvia, se comunali, carreggiabili o mulattiere, se di manutenzione provinciale o no, consistente o non. La quota altimetrica di ogni Comune dal livello del mare. — Di cent. 72 per 85 L. 2 e L. 2,50 spedita franco e raccomandata. — **Carlo Cerapi**, editore, via Lagrange, n. 2, Torino. 1129

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO
e Direzione in TORINO.
Capitale versato L. 2,500,000.
Avviso per convocazione di Assemblea.
Gli azionisti sono convocati in **Assemblea generale** per il **18 aprile** corr., alle 2 pom., nei locali tenuti dalla Società, in Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 67, col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazioni sul Bilancio e dividendo;
4. Modificazioni allo statuto;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina di Sindaci e Supplenti.
Si avverte che l'Assemblea è ordinaria quanto agli oggetti ai numeri 1, 2, 3, 5, 6, straordinaria per quello al N. 4. Sopra questo non si prenderà quindi alcuna deliberazione se non sarà rappresentato il terzo del capitale sociale all'Assemblea.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza
In **Torino** { presso la *Cassa della Società*, corso Vitt. Em. II, n. 67;
" la *Banca di Torino*;
a **Bruxelles** presso la *Banque du Crédit Général de Belgique*;
a **Liegi** presso la *Banque Liégeoise.* 1556

Vendita volontaria
Il **vasto terreno** con **fabbricato** d'abitazione, **magazzini** e **tettoie** della superficie di are 25,43,60, pari in antica misura a tavole 66, piedi 8, once 10, caduto nella successione di GALLETTI ANTONIO, via Aosta, n. 18.
Per indicazioni rivolgersi al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 29, piano 2°, Torino. C 1493

Da affittare al presente in Torino, via Brugnone (San Salvario)
MAGAZZINO mq. 380 con annessi locali per ufficio. — Raccordamento colla stazione ferroviaria di Porta Nuova, servibile per deposito merci e molto adatto per deposito legnami. — Dirigersi al pav. **Giuseppe Cavaglià**, via Arsenale, n. 8. 1238

VINO CHINATO semplice — ferruginoso — con noce vomica — con pepsina digestiva. La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5. Farmacia del dott. **Boggio**, via Barbaroux, 14, Torino. 525

MALATTIE VENEREE 182
Dott. G. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (90)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Pontis fece una pausa. Il maresciallo illividì; gli sguardi de' suoi amici cadevano su lui pesanti come montagne.
— Oh! voi vorreste forse, adesso, che non proseguissi — disse Pontis. — Ma è troppo tardi; ho incominciato e debbo finire. Per tre giorni la guardia non vide nulla, ma il quarto giorno - era il 14 maggio, signor maresciallo - il re uscì verso le due, dopo il suo pranzo; uscì angosciato e triste, di una tristezza incomprensibile, e la guardia, al suo posto d'osservazione, lo vide abbracciare a più riprese, sospirando e piangendo, i suoi figli e la regina, la quale riceveva quasi impazientemente la sua carezza. Il re uscì, e non doveva più rivedere la sua casa. Quando la regina lo seppe fuori del Louvre, ella mandò in altra camera i suoi bambini, che giuocavano rumorosamente attorno a lei e facevano una gran paura alla guardia nascosta sotto al letto. Rimasta sola, Maria de' Medici passeggiò lungo tempo, agitata, nervosa, poi si mise al tavolo e incominciò una lettera, interrompendola sovente per alzarsi e andare alla finestra e per porgere l'orecchio come se avesse creduto udire qualche vago rumore. Erano le quattro, l'ora precisa nella quale Ravaillac assaliva il principe, nella quale il vostro cuore, signora marchesa, battuto di speranza, nella quale voi, signor d'Epernon, attiravate coi vostri discorsi tutta l'attenzione del re, nella quale voi, signor conte, guardavate di lontano la scena, addossato al vostro carro di fieno. Ebbene, nel momento in cui quell'ora suonava nella camera della regina, la porta di un gabinetto vicino s'aprì e un uomo dal volto pallido, sconvolto, come è il vostro in questo momento, signor maresciallo, si mostrò e disse a Sua Maestà: *E' ammazzato!*
— Mentecatto! — esclamò il maresciallo alzandosi spaventato, livido.
— Ebbene, — disse tranquillamente Pontis, — ecco che vi accusate; perchè questo tre persone sono testimoni che non vi ho ancora nominato..... La guardia, — egli continuò, — benchè tremante e spaventata, non cessò di osservare ciò che avveniva nella camera. Chi dunque era stato ammazzato? Di chi si parlava? Perchè la regina era così tremante e pallida?..... L'uomo che aveva pronunciato quelle due parole era scomparso. La regina stette sulla sua seggiola più di un quarto d'ora, pensierosa e muta, poi s'alzò e fuggì. Allora la guardia, pur obbedire alle istruzioni del re, andò, sulla punta dei piedi, a vedere la lettera incominciata dalla regina. La leggerà quando le grida scoppiarono in tutto il Louvre: « Il re è morto! Il re è morto! » Le avevano portato in palazzo insanguinato, spirante. La povera guardia compreso allora che era colui di cui aveva udito annunziare l'assassinio, e, per una ispirazione mandata da Dio, prese sul tavolo della regina la lettera incominciata, se la nascose sul petto pensando che quella lettera gli servirebbe un giorno! Quella guardia, signor maresciallo, era io..... Io la lettera incominciata dalla regina il 14 maggio e vi domando se il racconto che vi ho fatto, appoggiato su quella lettera preziosa, non vale qualche posto del milione avuto ieri dalla regina. Aggiustatevi fra voi, perchè non posso, io, rivolgermi a lei, sebbene qualche cosa mi dica che ella mi pagherebbe quella lettera forse meglio di voi.
Pontis tacque; i quattro miserabili erano contenti; ma egli sapeva pure che un gran pericolo sollevava ancora per lui. Le nobili parole, il generoso sdegno che non aveva potuto nascondere potevano i suoi nemici attribuirli soltanto ad una bassa speranza di aver denaro? Non sospetterebbero così la sua abnegazione? Allora tutto sarebbe perduto; dei nemici disperati sono capaci di tutto, e Pontis voleva vivere abbastanza per godere del suo trionfo, per salvar Bernardo e servire ancora il suo re. Riconducendo adunque gli spiriti ancora incerti su un punto luminoso, cioè su una specie di speranza di salvezza, riprese a dire con tono più dolce, quasi conciliante:
— Fareste bene di non discutere con me..... Eredito dal signor d'Harlay, dalla signorina di Coman, dallo avvelenatore di Bourdet..... da tanti altri..... pagatemi la mia credità..... Il delitto è dimenticato, nessuno ci pensa più; il re lo ignora e lo ignorerà sempre! Perchè turbare la sua quiete e guittargli in cuore degli odii che non saprebbe a noi essere soddisfazione? Voi siete i potenti, siete gl'invincibili..... tutto vi sorride e non m'arrischierei a urtarvi sul vostro cammino. Se mi sbirciate sarà un grande errore; mi perderete, ma correrete il rischio di essere inghiottiti con me, perchè mi difenderò con tutte le mie forze. Ecco dunque le mie condizioni.....
A questo punto Pontis ebbe un istante..... le parole che gli rimanevan a dire gli ripugnavano troppo; ma l'imperioso bisogno di vincere gli dette la forza di andare sino alla fine.
« Suvvia, — egli pensò, — un ultimo sacrificio; ma bisogna che essi sospettino il tranello prima di domani. »
— Per tacere e abbandonar la Francia voglio — egli disse — centomila scudi. Li voglio, non subito, perchè non li avrete qui pronti, ma domattina. Sarò al ponte del Louvre alle otto, aspettando quello di voi che mi porterà la somma; a lui rimetterò la lettera della regina e mi troverò, in seguito, disarmato. Non avrò più nessun interesse a tradirvi. Ma se, alle otto, non vedo nessuno, attraverso il ponte e vado a raccontar tutto al re. Accadrà ciò che accadrà, ma sbento a credere che il giovane principe, per quanto debole di cuore lo si dica, sopporti pazientemente il mio racconto, e sono curioso di sapere ciò che avverrebbe se apprendesse, per esempio, che sua madre, vostra confidente al 14 maggio, signor maresciallo d'Ancre, vi ha tenuto presso di sè, colmato di onori, e nominato maresciallo di Francia..... Sentite, ciò non mi frutterebbe certamente centomila scudi, ma voi non ne avrete neppure alcun beneficio. Dunque non siate a negare nè a protestare; io non vi domando confessioni, perchè la mia convinzione è fatta; ditemi soltanto se domattina alle otto qualcuno di voi sarà al ponte del Louvre colla somma convenuta.
Vi fu un momento di silenzio solenne. Pontis si armò di tutto il suo sangue freddo, di tutta la sua energia per non lasciar trasparire nei suoi occhi la gioia di quel primo trionfo. I quattro si guardarono e si compresero. Era evidente per tutti che bisognava scongiurare il primo pericolo.
— Soltanto la lettera della regina, — disse Concini, — quella lettera sola, sebbene essa non provi assolutamente nulla, basterebbe a compromettere la nostra, illustre e innocente sovrana; soltanto quella lettera vale più di centomila scudi; portatela, riceverete le cinquecentomila lire.
Pontis si appoggiò una mano sul cuore per impedirgli di scoppiare, e gettò uno sguardo furtivo al muro del salone. La sua causa era vinta.
— Sta bene, — egli disse, — alle otto, al ponte del Louvre.
— Ci sarete solo, — disse Siete-Iglesias, — è indispensabile.
— Oh! tutto solo, — fece Pontis, — vedrete.
— Io — disse Concini — non posso andar solo per le vie; ho sempre il mio seguito; ma che importa il seguito?..... Non abbiamo da parlarci; voi mi darete la lettera, ed io, in cambio, vi darò un'obbligazione di cinquecentomila lire.
— Perfettamente. Alle otto — disse Pontis.
— Alle otto — ripetè il maresciallo.
Pontis comprese allora che gli rimaneva il più difficile a fare: uscire. Gettò uno sguardo ardente sui quattro personaggi che stavano osservandolo, poi andò indietreggiando senza voltar le spalle fino alla porta dalla quale era entrato. Nessuno si mosse. In due salti Pontis fu dietro a quella porta, che rinchiuse. Attraversò il pianerottolo di corsa, si slanciò alla finestra, dove trovò la sua scala, e quando fu abbasso rovesciò la scala e scomparve. Una finestra del salone s'era aperta, i quattro congiurati s'erano affacciati sperando vedere quale strada prendeva il loro nemico. Ma la notte, complice della vendetta, avvolse nei suoi veli l'eroico soldato. Egli fuggì. Cinque minuti dopo rientrava nel corridoio di servizio, dove vide di lontano il giovane re ancora prosternato come quei corpi inceneriti dal fulmine, che rimangono intieri, spaventevoli, nell'atteggiamento in cui la morte li ha presi.
Al rumore del passo discreto, quasi vacillante del suo servo, Luigi s'alzò; il suo volto portava l'impronta incancellabile di uno di quei dolori che avvizziscono per sempre una fronte, che disseccano per sempre un cuore.
— Sire, — gli disse il cavaliere, — ho mantenuta la mia promessa. Voi sapete adesso perchè tutti i vostri amici e i miei sono morti e perchè lo stesso sarà morto domani se il mio principe non difende la mia vita.
— Signore, — disse il re con voce vibrante, — voi dormirete stanotte al Louvre, nella mia camera. Non vi uccideranno, penso, al mio fianco, e domani..... oh! domani alle otto sarò re!
S'asciugò la fronte e le gnance ardenti, sulle quali Pontis vide il solco di una lagrima, e appoggiando un dito sulle labbra mentre Pontis alzava la lampada per rischiararsi il cammino:
— Signore, — gli disse, — che tutto ciò rimanga fra Dio, me e voi!
Pontis s'inchinò; si sentiva davanti ad un re.
Nel vestibolo Luigi XIII ritrovò i suoi guardiani; preso il braccio di di Luynes, fece segno agli altri di seguirlo e rientrò silenziosamente al Louvre. Suonavano le undici a Saint-Germain l'Auxerrois.
— Mio Dio! — pensò di Luynes, — come deve essere irritato il re!..... come trema!
Luigi evitò la galleria dove la giovane moglie lo aspettava; entrò nel suo appartamento, vi si chiuse e disse a Pontis:
— Ceroo un uomo che domani alle otto e un quarto abbia guadagnato in un sol colpo il suo bastone di maresciallo di Francia. Lo conoscete, voi, quell'uomo?
— Prendete Vitry, sire — disse freddamente Pontis.
Luigi s'aspettava senza dubbio un'altra risposta dal cavaliere. Egli compreso il leale suddito che rifiutava di divenir assassino, e lo guardò con rispetto:
— Chiamatemi subito il barone di Vitry, — egli disse a di Luynes, — e che nessuno si muova di qua, fino a domani! Abbiamo molto cose da fare questa notte.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Esatto-re.

Sciarada.

Dalla finestra Fillide
Mi fa il *secondo* cenno.
Quando il *primier* dilegui,
Al convegno bramato
Volerò, se geloso
L'*intiero* non disturbami lo sposo.
Lucina in ombra.